

A San Giovanni



Domani alle 10 tutti al comizio della CGIL

Appello della CGIL per il 1° maggio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Saluto ai lavoratori in lotta - Solidarietà con gli studenti - Condanna degli ingiustificati e brutali interventi della polizia nelle lotte sindacali e studentesche

La DC e la riforma dello Stato

L'ULTIMO CONGRESSO della DC aveva indicato nella riforma dello Stato il tema centrale della campagna elettorale. Nell'attuale propaganda democristiana questo tema è però ormai quasi scomparso. Vale la pena di rifletterci sopra e di domandarsene le ragioni.

Prima di tutto è evidente che lo slogan che ormai domina tutta la campagna elettorale della DC (« dobbiamo continuare ») toglie di per sé credibilità a ogni proposito di riforma dello Stato e della società (e questo vale, non solo per la DC ma anche per quanti, come De Martino, sembrano ancora nutrire l'illusione che sia possibile il « rilancio » di una politica di rinnovamento nell'ambito del centro-sinistra e del primato che la DC è ben decisa a mantenere nel suo interno).

Vi è però un altro motivo, molto più importante, che spiega l'abbandono di fatto del tema dello Stato nella propaganda democristiana: e questo motivo è legato al modo stesso con cui la DC conduce la sua campagna elettorale, e che è tale da mettere in luce la vera concezione che la Democrazia cristiana ha dello Stato. Proprio questa campagna elettorale sta mostrando, infatti, che per la Democrazia cristiana non esiste ormai più distinzione alcuna tra Stato, governo e partito. Siamo agli antipodi di una retta concezione non diciamo neppure democratica ma semplicemente liberale del ruolo e dei compiti dello Stato. Il caso più vistoso è senza dubbio l'uso sfacciato della RAI-TV, a partire dal fatto (che taluni sembrano considerare normale e che è invece forse il più grave) che il capo di un governo, che in periodo elettorale è in carica solo per gli affari di ordinaria amministrazione, pretenda quotidianamente, come se si trattasse di un diritto incontestabile, di apparire alla televisione come propagandista di partito. Ma l'esempio della RAI-TV non è davvero il solo. Altrettanto e forse ancora più grave è che, ormai, anche gli interventi e le aggressioni delle forze di polizia vengono decisi in base ad esclusivi meschini calcoli di partito ed elettorali. Tutti possono constatare, inoltre, che non vi è quasi organo dello Stato, centrale o periferico, dai ministeri a una miriade di enti statali e parastatali, che non venga trasformato in questa campagna elettorale in strumento per la propaganda di questo o quel personaggio dei partiti della maggioranza, per giunta con una utilizzazione assolutamente illegale e sfrontata di pubblico denaro.

MA NON E' SOLO di propaganda che si tratta, che anzi questo intervento massiccio degli organi dello Stato nella campagna elettorale è quasi sempre teso, piuttosto che alla convinzione, alla pressione e al ricatto. E si tratta di pressioni e di ricatti che non si esercitano più ormai solo nei confronti degli strati più poveri e diseredati, ma anche verso le più varie categorie dei ceti intermedi e degli intellettuali, dagli artigiani, ai commercianti, ai piccoli imprenditori fino agli impiegati, ai funzionari, agli artisti, attori, professionisti.

Il problema non è solo morale. E' anche e soprattutto politico.

Perché il diffondersi di concezioni e di pratiche come quelle che abbiamo ricordato tende a cancellare valori essenziali di un regime democratico, avviluppando la massa della popolazione in un sistema di potere che distrugge di fatto i principi stessi delle libertà individuali, trasformando quei diritti che la Costituzione e le leggi garantiscono a tutti i cittadini in oggetto di favoritismo e di ricatto. E ripetiamo che questo pericolo incombe oggi non più solo sul diseredato che attende un lavoro qualsiasi e una casa decente o anche solo questa o quella forma di assistenza, ma su tutte le categorie dei cittadini.

Proprio per questo la lotta contro questo sistema deve assumere nel corso stesso della campagna elettorale, i caratteri di una grande lotta di principio, democratica e di massa.

OCORRE PERCIO' fare appello subito non solo al senso di rivolta morale, ma allo spirito di libertà e dignità di ogni cittadino e a quanti, in tutti i partiti, sono davvero interessati al ripristino di un retto costume democratico. Le nostre organizzazioni, i nostri compagni e simpatizzanti devono prendere la testa di questa lotta organizzando la denuncia sistematica, davanti all'opinione pubblica (e, quando ne ricorrono gli estremi, davanti alla stessa magistratura) di tutti gli episodi di cointervento e di corruzione che tendono a limitare e coartare la libera espressione delle opinioni e del voto.

Quel che ci interessa, del resto, non è soltanto ridurre al minimo l'influenza che questo sistema può esercitare sui risultati elettorali. Ci interessa il pregiudizio che esso arreca alla causa della difesa, del prestigio, del progresso del regime democratico, causa che deve trovare ancora una volta in noi comunisti i più decisi e tenaci assertori.

Enrico Berlinguer

« Il mio gesto vuole essere un auspicio di pace »

MANZU' INVIA ALLA RDV LA SOMMA DEL PREMIO LENIN

L'agenzia di notizie nordvietnamite VNA ha confermato che lo scultore italiano Giacomo Manzù ha donato al Viet Nam del Nord 27.777 dollari (oltre 17 milioni di lire) del Premio Lenin della pace 1967. Lo scultore ha consegnato recentemente la somma al Presidente Ho Chi Minh. « Questa è un'altra manifestazione del caldo appoggio — commenta la VNA — del popolo italiano alla lotta del popolo vietnamita contro gli Stati Uniti per la salvezza nazionale ».

VIETNAM: gli USA e il governo fantoccio sempre più isolati

Unità d'azione fra il F.N.L. e Lega delle forze nazionali

Il Fronte ha salutato con un caloroso messaggio il Congresso costitutivo della Lega - Arrestato da Cao Ky l'ex candidato alla presidenza Dinh Dzu - Una nota di Hanoi contro la determinazione americana a ritardare l'incontro I bombardamenti USA sono i più intensi dall'inizio della guerra

SAIGON, 29

Il manifesto programmatico dell'alleanza (o Lega) delle forze nazionali, democratiche e pacifiche, la nuova organizzazione che ha tenuto il suo congresso costitutivo a Saigon-Cholon una settimana fa sotto il naso della polizia collaborazionista e della CIA americana, viene in questi giorni diffuso a migliaia di copie a Saigon e nelle altre zone occupate, e diffuso dalle stesse emissioni di Radio Liberazione, organo del FNL, insieme al testo del messaggio del FNL al congresso dell'alleanza. L'iniziativa, che indica un nuovo allargamento delle forze che lottano per la liberazione del sud Vietnam e sottolinea la bancarotta senza rimedio del regime fantoccio, ha creato enorme sensazione in tutti gli ambienti e tra la popolazione, mentre la polizia collaborazionista moltiplica invano i r



IL VOTO DI HO CHI MINH Nella Repubblica democratica del Vietnam si sono svolte domenica le elezioni per il rinnovo dei Consigli locali del popolo. Nonostante il caldo afoso — per cui le elezioni sono cominciate alle cinque del mattino — Hanoi era in festa. I cittadini che i bombardamenti americani avevano costretto nelle campagne e nelle giungle, hanno fatto ritorno nelle città: una occasione per abbracciare parenti e amici e per festeggiare insieme il Primo maggio. Fra i primi a votare è stato il compagno Ho Chi Minh, nella foto ripreso nel seggio del quartiere in cui abita.

Parigi
Cuore nuovo a camionista di 66 anni



PARIGI — Un camionista di 66 anni vive da domenica mattina con il cuore di un giovane morto in seguito alle lesioni craniche riportate in un incidente automobilistico. Il trapianto — il primo in Europa e il settimo nel mondo — è stato eseguito nell'ospedale parigino della « Pitié » dai professori Cabrol (nella foto) e Guiraudon. Il paziente, Clovis Roblain, ha subito una grave lesione cerebrale a causa di un improvviso abbassamento della pressione arteriosa avvenuto durante l'operazione. I medici dicono: « La situazione è sicura, ma non nera ». Vi sono, insomma, speranze di sopravvivenza.

A PAGINA 5

ffettuate nel mese di marzo su tutto il territorio della RDV, mentre i voli di ricognizione sono continuati in maniera frenetica, su altre zone del paese, ivi compresa Hanoi.

La nota termina affermando che gli USA debbono assumersi l'intera responsabilità per il ritardo nelle conversazioni fra le due parti. L'atmosfera politica « mossa » creata dal manifesto è individuabile nell'allargarsi delle contraddizioni tra gli stessi fantocci e gli americani. Il vice presidente fantoccio Nguyen Cao Ky, a Daik, ha oggi pronunciato un discorso in cui ha attaccato direttamente, pur senza nominarli, gli americani, affermando che « non abbiamo bisogno che gli stranieri i quali si trovano sul nostro territorio diventino i nostri padroni ». Cao Ky ha detto che se l'obiettivo di questi « colonialisti stranieri » è di volersi ritirare, « io dirò loro: andatevene subito ».

La stessa designazione del luogo per il primo incontro USA-RDV è tuttora in alto mare. Il Viet Nam continua a respingere la proposta di incontro a Varsavia o a Phnom Penh. Lo ha ribadito ieri sera William Bundy, assistente segretario di Stato, il quale ha detto che gli USA hanno (Segue in ultima pagina)

Si estende nel Paese lo sdegno per le violenze poliziesche

DIRIGENTE D.C. ACCUSA IL GOVERNO La polizia al servizio dei padroni contro gli operai e gli studenti

Moro difende la repressione - Manca da parte del PSU un atteggiamento di aperta dissociazione Nenni ripete in una intervista che in Italia non si va più in galera per motivi politici

OGGI

quoziente 180

Il testo della lettera

« Signor Ministro, la ricorrenza del 25 aprile è stata degnamente celebrata a Roma, anche se con due giorni di ritardo, dalle forze di polizia, con la brutale aggressione di centinaia di studenti romani che manifestavano a favore di due studenti incarcerati. « La vile aggressione poliziesca si è scatenata senza che le fosse offerto un plausibile motivo, come testimoniano concordemente il gruppo di avvocati romani ed i giornalisti democratici presenti; d'altra parte il senso di responsabilità dei manifestanti era stato ampiamente provato nel corso di tutta la dimostrazione, che aveva sostato davanti alle ambasciate degli USA e di Spagna senza dar luogo al minimo incidente; più ancora la manifestazione stessa era ormai terminata e si stava sciogliendo, quando, a freddo, la polizia si è scagliata sugli studenti. « Questo non è che l'ultimo

Giovanni Spadolini, degnato degli enfanti prodige, ora che si approssima il 19 maggio non scrive più degli articoli, produce degli omogeneizzati, nel senso che si tratta di scritti in cui il suo anticommunismo è senza sfumature, costante nella dosatura e nella densità, eguale nella coloritura e nel peso. Nell'ultimo suo compito, comparso sul Corriere della Sera di domenica scorsa, il generoso implacabile è riuscito a superare se stesso, descrivendoci un comunismo italiano ridotto in frantumi, del tutto nelle speranze, tradito nei calcoli, smentito nelle previsioni. Questo è il momento di batterlo o mai più, ma come? Sentite la sua vocina senilmente infantile chiamare a raccolta i « democratici » per la prossima grande battaglia: « tocca

Esiste un'associazione, a Londra, la « National association for gifted children » (Associazione nazionale per bambini dotati), che si propone di assistere i ragazzi forniti di un quoziente di intelligenza superiore alla media, aggiratisi sui 110-120. Il centro di Birmingham dell'Associazione ha recentemente sottoposto ad un esame, insieme ad alcuni ottuagenari ridiventati bambini, il ragazzo Spadolini. Il suo I.Q. (quoziente di intelligenza) è risultato di 180, una cifra assolutamente eccezionale. Al punto che il centro di Birmingham ha chiesto al Corriere di mandargli d'ora in poi gli scritti del suo direttore per controllare se, come può sempre accadere, non siano stati commessi errori di accertamento. Farfabbro

Come risponde la DC? Incredibilmente, essa non si limita a prendere le difese della polizia, per quello che (Segue in ultima pagina)

ai partiti democratici cogliere l'occasione per lanciare una parola di fede nella libertà contro ogni totalitarismo, per riaffermare la religione della democrazia come la sola capace di risolvere i problemi della elezione operaia ». Ecco i lavoratori finalmente accontentati: massacrati dalla fatica in fabbrica o sui campi, angariati dai salari di miseria, affamati dalle pensioni irrisorie, essi ritolgono alla « democrazia », di cui il Corriere rappresenta la cattedrale, le loro ultime speranze, ed ecco apparire il settimanale Spadolini che lancia che cosa? Megliori contratti, paghe più alte, pensioni apprezzabili? No. Egli lancia « una parola di fede nella libertà », e per « risolvere la elezione operaia » ha ideato un mezzo infallibile: fa salire i lavoratori coi montacarichi.

Fede religiosa e scelta politica

IL VOTO DEI CATTOLICI ITALIANI

di Gian Mario Albani

Tra le molte cose che si sono dette e scritte in questi ultimi tempi in relazione non soltanto alla mia scelta politica, ma in genere alle posizioni assunte da altri gruppi cattolici, ricorre sempre con insistenza la definizione di «cattolici dissidenti» o «disubbidienti».

Devo però precisare che, almeno per quanto mi riguarda, questa classificazione è del tutto inesatta. Non ci sono cattolici dissidenti, e cioè per la semplice ragione che sul piano religioso, in ordine cioè a quelle norme di fede e di morale, non si esprime nessun dissenso. Ma non c'è nemmeno disubbidienza sul piano prelettorale e disciplinare.

I vescovi italiani infatti, con il noto documento sulla vita pubblica, per quanto si sia tentato di forzare e strumentalizzarlo da parte di ambienti interessati, reazionari e clericali, non hanno imposto nessuna scelta di carattere politico-elettorale. Hanno invece richiamato i problemi religiosi, i valori e le norme morali che un cattolico in coscienza deve valutare e interiorizzare per poi esprimerle coerentemente nella vita e nelle opere: sul piano personale, familiare e sociale.

Per quanto riguarda poi il mezzo o lo strumento con il quale il cattolico può difendere e affermare quei valori e quelle norme, e cioè la pretesa unità politico-elettorale dei cattolici italiani, i vescovi hanno fatto delle valutazioni storiche. Hanno scritto testualmente che «l'esperienza fatta e le condizioni presenti richiamano tutti i cattolici che affermano di voler ispirare ad una visione cristiana le loro scelte temporali, al dovere di valutare in coscienza, cioè non con facile emotività, né in ragione di partitocristiano interesse, ma avendo in primo luogo cura del bene comune, gli inviti — Interessati o meno che siano — a rompere quell'unità». Una unità che, di fatto, sappiamo bene non è mai esistita e non potrà mai essere imposta.

I vescovi quindi ci richiamano proprio al nostro dovere di valutare in coscienza e concludono ancora più esplicitamente in questo modo: «Noi invitiamo i cattolici italiani a riflettere su queste considerazioni e a valutare con la massima obiettività e l'obiettività, affinché le decisioni che con chiara coscienza ciascuno è chiamato a prendere, siano frutto di una profonda convinzione personale, di una retta valutazione del bene comune e quindi delle conseguenze che avranno per la salvaguardia e la promozione dei valori umani e cristiani nella società italiana».

Scelta cristiana e scelta elettorale

Ha ragione allora Padre De Rosa quando sulla «Civiltà Cattolica» (n. 2826 del 16-3-1968) pone la domanda: «Come si può accusare la gerarchia di non rispettare l'autonomia dei laici nella scelta temporale?»

Quando essa non impone una scelta, ma solo illumina la coscienza affinché la scelta sia cristiana? Il guaio è che con questi discorsi della «scelta cristiana», gli ambienti più ottusi o interessati, ma anche le persone più oneste, molti per pigrizia, altri in buona fede nonostante le negative esperienze fatte in questi anni, tendono a stabilire la troppo facile e troppo falsa identificazione tra scelta cristiana e scelta politico-elettorale «democratica» con l'obbligo di voto DC.

Vero è, come già osservavo, che i vescovi italiani hanno ritenuto fosse loro dovere comprometterci ancora su questo piano esprimendo delle valutazioni storiche anche in ordine allo strumento politico-elettorale, considerandolo un mezzo valido ed efficace per difendere ed affermare dei valori religiosi tra gli uomini e nella società civile. E' senza dubbio un vivo antico, ma questa volta almeno hanno lasciato a noi di valutare la fondatezza e l'obiettività delle loro considerazioni prima di fare le nostre scelte personali avendo soprattutto di mira il bene comune, e cioè in termini essenzialmente storico-politici.

Ma non quindi dei cattolici disubbidienti se rifiutassimo di assumere queste nostre responsabilità, nel rispetto e per l'impegno in cui

ci è riconosciuto «il posto di primo piano» con la guida della nostra «coscienza cristiana» (n. 36 capo IV «Lumen Gentium»). Che se poi, assolvendo noi a questo dovere senza comode pigrizie e supine acquiescenze, valutiamo non fondate o poco obiettive per la diretta esperienza e competenza che noi abbiamo su questo piano — le considerazioni storico-politiche dei nostri vescovi, questo non significa venir meno all'unità di fede sul piano religioso e morale, né escluderli dalla Chiesa o disubbidire alle legittime autorità stabilite.

Dogmi di fede e precetti vincolanti

Quella che infatti non possiamo accettare — perché evidentemente contraria alle indicazioni evangeliche e conciliari e allo stesso spirito che anima tutto il documento dei vescovi italiani — è la pretesa di far passare delle considerazioni o anche degli orientamenti storico-politici, siano essi espressi da papi, vescovi, preti e laici, come fossero dogmi di fede o precetti vincolanti in termini morali e disciplinari. Sono ben noti del resto le innumerevoli cantonate, i giudizi errati e le multolessive indicazioni che sul piano tecnico-scientifico, economico-sociale e giuridico-politico si sono prese in tanti secoli di storia e in particolare sul piano elettorale, in Italia, in questi ultimi cento anni. Per cui non si può con estrema disinvoltura come fa la «Civiltà Cattolica» e con lei altri mensurali, laici o giornali così detti cattolici, dopo aver riconosciuto che non è dogma di fede, né precetto di fede, né precetto di scelta politico-elettorale, definire disubbidienti, dissidenti o «non cattolici» quanti in coscienza decidono, con piena consapevolezza e responsabilità personale, di non votare per la DC. Oppure quelli che hanno già deciso di impegnarsi sul piano politico e parlamentare come indipendenti, all'opposizione, con altri strumenti politico-elettorali attualmente disponibili.

Certo, dopo tanti equivoci e confusioni, toccherebbe ai vescovi di chiarire molto esplicitamente se l'ammonimento di Cristo «chi ascolta voi, ascolta me» può essere con tanta facilità richiamato per tentare di imporre anche le loro valutazioni e i loro orientamenti, del tutto opinabili, sul piano politico-elettorale. Altrimenti permetteranno che si continui a turbare e a deformare le coscienze dei più semplici, di quei minimi tra i nostri fratelli che purtroppo, oltre le formulette del catechismo della prima infanzia, non hanno letto e meditato forse nemmeno tutto il Vangelo. L'episodio raccontato nelle pagine riprodotte per gentile concessione dell'editore Julliard, si riferisce ad un combattimento realmente avvenuto sul cielo della RDV.

E' una «phi don» (squadra, n.d.r.) formata da piloti scelti dell'US Air Force. Tutti negli Stati Uniti, conoscono il nome del colonnello che li dirige: John Miller, veterano di tre guerre, 4 mila ore di volo, un «asso» che in operazione, sembra possedere un istinto di preveggenza. Gli altri si riferiscono a lui con il soprannome di «John», non c'è una parola «para».

Il cielo del Sud-Est asiatico non è una scoperta per questa vecchia coppia. Si è battuto a più riprese contro i giapponesi, a bordo di fortissime volanti, durante la Seconda Guerra mondiale, da Lao Cai alla baia di Ha Long. Più tardi, in Thailandia, porta equipaggi più giovani a bombardare e distruggere un piccolo paese, la cui flotta e la cui aviazione erano state eliminate. Persuaso, proprio come il suo presidente e i suoi superiori gerarchici, che era facile mettere in ginocchio questo paese e costrinse a capitolare, davanti alle sue squadre incombenti di «Thunderchiefs» e di «Phantom».

Eppure, da più di un anno, John Miller ha potuto constatare che i raid sul Vietnam non sono passate, e il muro di piombo della DC (Difesa contraria) che deve affrontare il grosso delle forze accomunate dai due partiti è ogni giorno più denso, i tiri delle batterie più precisi.

E i piloti temono, soprattutto, forse le migliaia di armi auto-



Un combattimento aereo nel romanzo di Nguyen Dinh Thi

LA MORTE DI JOHN MILLER

L'episodio di «Fronte del cielo» che pubblichiamo è ispirato ad una battaglia realmente avvenuta - La filosofia degli assi americani: «attaccare furiosamente» - La paura delle fucilate che salgono dalle aie di bambù - L'aereo di Miller «come colpito da colpi di giunco, sussulta violentemente e si abbatte»

Quando segue è la traduzione di alcune pagine del romanzo «Fronte del cielo» di Nguyen Dinh Thi, romanziere e pilota dell'aviazione della Repubblica democratica del Vietnam (vedi l'Unità, 27 aprile 1968). L'episodio raccontato nelle pagine riprodotte per gentile concessione dell'editore Julliard, si riferisce ad un combattimento realmente avvenuto sul cielo della RDV.

«Tutti negli Stati Uniti, conoscono il nome del colonnello che li dirige: John Miller, veterano di tre guerre, 4 mila ore di volo, un «asso» che in operazione, sembra possedere un istinto di preveggenza. Gli altri si riferiscono a lui con il soprannome di «John», non c'è una parola «para».

Combattimento ravvicinato

Questa mattina, mentre le altre unità cercano di penetrare nel campo aereo di Hanoi, egli comanda le squadriglie che volano in più formazioni verso il aerodromo. Ha ricevuto l'ordine di dirigere una incursione sulla zona industriale vicino al campo, ma John Miller ha fatto caricare su una squadriglia di bombe C.B.U. (gli ordigni anti-uomo a frammentazione nati) per spazzare via gli uomini al suolo, sorvolando l'aerodromo. Risulta sorprendente anche un Mig che preferisce il combattimento ravvicinato. La sua unità è equipaggiata di cannoni da 20 mm a sei tubi, capaci di scatenare un uragano di proiettili.

«In volo le sue decorazioni e considera il combattimento aereo come il suo sport preferito. Sorvolando la strada numero 1 (la voce di Dean). Due Mig si avvicinano su di noi, pronti ad accorgersi di un nuvola di palli di ogni colore, dal momento in cui pensano di scendere in picchiata.

Miller progetta di vibrare un colpo severo su una base di Mig vietnamiti. Vuole spezzare il morale di questa piccola aviazione, che osa misurarsi con i «pirati del cielo» più gallonati e più potenti del mondo.

Regolare i conti

Preme sul Mig che ha colpito il suo amico e ordina al sottotenente Robert di regolare i conti con il secondo. Per John Miller, prendere alle spalle l'aereo da caccia che si accanisce su Alan è sempre come mettere la mano in tasca per prendersi l'accendisigari. Lancia, colpo su colpo, due razzi. Le onde verdi luminose scivolano come lampi, sfiorando l'aereo che si ripeterà.

«E Miller si mette alla testa della sua formazione per questo il suo conto con quel Mig diabolico, che li ha occupati, mentre l'altro si dava da fare per abbattere Robert. Basta non lasciarsi un momento di tregua. Finirebbe aperto il fuoco. Il soffio dei reattori soffiava i colpi in partenza, ma Luong vede i fiocchi neri inghiottire da vicino gli F 105 che gli sbarravano la strada.

Il colonnello americano entra nella mischia all'appello di Dean Alan: «Sono ferito».

Regolare i conti

«E Miller si mette alla testa della sua formazione per questo il suo conto con quel Mig diabolico, che li ha occupati, mentre l'altro si dava da fare per abbattere Robert. Basta non lasciarsi un momento di tregua. Finirebbe aperto il fuoco. Il soffio dei reattori soffiava i colpi in partenza, ma Luong vede i fiocchi neri inghiottire da vicino gli F 105 che gli sbarravano la strada.

«E Miller si mette alla testa della sua formazione per questo il suo conto con quel Mig diabolico, che li ha occupati, mentre l'altro si dava da fare per abbattere Robert. Basta non lasciarsi un momento di tregua. Finirebbe aperto il fuoco. Il soffio dei reattori soffiava i colpi in partenza, ma Luong vede i fiocchi neri inghiottire da vicino gli F 105 che gli sbarravano la strada.

«E Miller si mette alla testa della sua formazione per questo il suo conto con quel Mig diabolico, che li ha occupati, mentre l'altro si dava da fare per abbattere Robert. Basta non lasciarsi un momento di tregua. Finirebbe aperto il fuoco. Il soffio dei reattori soffiava i colpi in partenza, ma Luong vede i fiocchi neri inghiottire da vicino gli F 105 che gli sbarravano la strada.

Regolare i conti

«E Miller si mette alla testa della sua formazione per questo il suo conto con quel Mig diabolico, che li ha occupati, mentre l'altro si dava da fare per abbattere Robert. Basta non lasciarsi un momento di tregua. Finirebbe aperto il fuoco. Il soffio dei reattori soffiava i colpi in partenza, ma Luong vede i fiocchi neri inghiottire da vicino gli F 105 che gli sbarravano la strada.

«E Miller si mette alla testa della sua formazione per questo il suo conto con quel Mig diabolico, che li ha occupati, mentre l'altro si dava da fare per abbattere Robert. Basta non lasciarsi un momento di tregua. Finirebbe aperto il fuoco. Il soffio dei reattori soffiava i colpi in partenza, ma Luong vede i fiocchi neri inghiottire da vicino gli F 105 che gli sbarravano la strada.

«E Miller si mette alla testa della sua formazione per questo il suo conto con quel Mig diabolico, che li ha occupati, mentre l'altro si dava da fare per abbattere Robert. Basta non lasciarsi un momento di tregua. Finirebbe aperto il fuoco. Il soffio dei reattori soffiava i colpi in partenza, ma Luong vede i fiocchi neri inghiottire da vicino gli F 105 che gli sbarravano la strada.

Regolare i conti

«E Miller si mette alla testa della sua formazione per questo il suo conto con quel Mig diabolico, che li ha occupati, mentre l'altro si dava da fare per abbattere Robert. Basta non lasciarsi un momento di tregua. Finirebbe aperto il fuoco. Il soffio dei reattori soffiava i colpi in partenza, ma Luong vede i fiocchi neri inghiottire da vicino gli F 105 che gli sbarravano la strada.

«E Miller si mette alla testa della sua formazione per questo il suo conto con quel Mig diabolico, che li ha occupati, mentre l'altro si dava da fare per abbattere Robert. Basta non lasciarsi un momento di tregua. Finirebbe aperto il fuoco. Il soffio dei reattori soffiava i colpi in partenza, ma Luong vede i fiocchi neri inghiottire da vicino gli F 105 che gli sbarravano la strada.

«E Miller si mette alla testa della sua formazione per questo il suo conto con quel Mig diabolico, che li ha occupati, mentre l'altro si dava da fare per abbattere Robert. Basta non lasciarsi un momento di tregua. Finirebbe aperto il fuoco. Il soffio dei reattori soffiava i colpi in partenza, ma Luong vede i fiocchi neri inghiottire da vicino gli F 105 che gli sbarravano la strada.

Regolare i conti

«E Miller si mette alla testa della sua formazione per questo il suo conto con quel Mig diabolico, che li ha occupati, mentre l'altro si dava da fare per abbattere Robert. Basta non lasciarsi un momento di tregua. Finirebbe aperto il fuoco. Il soffio dei reattori soffiava i colpi in partenza, ma Luong vede i fiocchi neri inghiottire da vicino gli F 105 che gli sbarravano la strada.

«E Miller si mette alla testa della sua formazione per questo il suo conto con quel Mig diabolico, che li ha occupati, mentre l'altro si dava da fare per abbattere Robert. Basta non lasciarsi un momento di tregua. Finirebbe aperto il fuoco. Il soffio dei reattori soffiava i colpi in partenza, ma Luong vede i fiocchi neri inghiottire da vicino gli F 105 che gli sbarravano la strada.

«E Miller si mette alla testa della sua formazione per questo il suo conto con quel Mig diabolico, che li ha occupati, mentre l'altro si dava da fare per abbattere Robert. Basta non lasciarsi un momento di tregua. Finirebbe aperto il fuoco. Il soffio dei reattori soffiava i colpi in partenza, ma Luong vede i fiocchi neri inghiottire da vicino gli F 105 che gli sbarravano la strada.

Regolare i conti

«E Miller si mette alla testa della sua formazione per questo il suo conto con quel Mig diabolico, che li ha occupati, mentre l'altro si dava da fare per abbattere Robert. Basta non lasciarsi un momento di tregua. Finirebbe aperto il fuoco. Il soffio dei reattori soffiava i colpi in partenza, ma Luong vede i fiocchi neri inghiottire da vicino gli F 105 che gli sbarravano la strada.

«E Miller si mette alla testa della sua formazione per questo il suo conto con quel Mig diabolico, che li ha occupati, mentre l'altro si dava da fare per abbattere Robert. Basta non lasciarsi un momento di tregua. Finirebbe aperto il fuoco. Il soffio dei reattori soffiava i colpi in partenza, ma Luong vede i fiocchi neri inghiottire da vicino gli F 105 che gli sbarravano la strada.

«E Miller si mette alla testa della sua formazione per questo il suo conto con quel Mig diabolico, che li ha occupati, mentre l'altro si dava da fare per abbattere Robert. Basta non lasciarsi un momento di tregua. Finirebbe aperto il fuoco. Il soffio dei reattori soffiava i colpi in partenza, ma Luong vede i fiocchi neri inghiottire da vicino gli F 105 che gli sbarravano la strada.

Regolare i conti

«E Miller si mette alla testa della sua formazione per questo il suo conto con quel Mig diabolico, che li ha occupati, mentre l'altro si dava da fare per abbattere Robert. Basta non lasciarsi un momento di tregua. Finirebbe aperto il fuoco. Il soffio dei reattori soffiava i colpi in partenza, ma Luong vede i fiocchi neri inghiottire da vicino gli F 105 che gli sbarravano la strada.

«E Miller si mette alla testa della sua formazione per questo il suo conto con quel Mig diabolico, che li ha occupati, mentre l'altro si dava da fare per abbattere Robert. Basta non lasciarsi un momento di tregua. Finirebbe aperto il fuoco. Il soffio dei reattori soffiava i colpi in partenza, ma Luong vede i fiocchi neri inghiottire da vicino gli F 105 che gli sbarravano la strada.

Inchiesta del magistrato sulle sparatorie di Milano

Annunciano il primo trapianto in Europa



Commissario prendeva i soldi dai proprietari dei night?

La vicenda del « Boom boom » divenuto il ritrovo per incontri notturni di alcuni grossi esponenti della malavita francese - Rivoltellate e misteriosi passaggi di proprietà - Una serie di attività sotterranee collegate alle bische clandestine

Dalla nostra redazione

MILANO, 29.

L'inchiesta della magistratura originata dalla sparatoria avvenuta la notte del 2 aprile...

PARIGI - E' francese il settimo cuore nuovo. I chirurghi, i professori Cabrol e Guiraudon, hanno portato a termine il difficile intervento...

È FRANCESE IL SETTIMO CUORE NUOVO

«Il suo avvenire è oscuro ma non nero»

Clovis Roblain, il paziente, presenta lesioni cerebrali dopo l'intervento - Ancora non ha ripreso conoscenza - Soffriva di una deficienza cardiaca mortale - Donatore un giovane vittima di incidente stradale - Ha diretto l'equipe chirurgica il prof. Cabrol - Nove ore in sala operatoria

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29

Clovis Roblain, il camionista di 66 anni che ha subito il trapianto del cuore nella notte tra sabato e domenica all'ospedale della Pitié di Parigi è ancora vivo a quaranta ore dall'operazione.

I sei trapianti precedenti

Blaiberg l'unico che viva tuttora

- The trapianto cardiaco compiuto dal prof. Cabrol è il settimo nel mondo. Dei sei precedenti pazienti, solo uno, il dentista Philip Blaiberg, è in vita.

Non conosce Cabrol

Barnard è laconico: non me l'aspettavo

«Non conosco personalmente il prof. Cabrol: forse l'ho incontrato a Parigi. Comunque credevo che l'operazione potesse essere portata a termine dal prof. Dubost che è un noto specialista».

in breve

Nera la donna poliziotto

LONDRA - Susan Fay Allen, di 29 anni, prima donna poliziotto nera in Inghilterra, ha dichiarato che sarà forse costretta a rinunciare al mandato.

Cade da 30 metri: viva

NORFOLK - Rosamond Bizzardi, una vedova di 80 anni, è precipitata da un dirupo alto trenta metri.

Vendevano bistecche moriali

PALERMO - Il macellaio Andrea Giannone e i suoi due figli sono stati arrestati sotto l'accusa di duplice omicidio colposo, lesioni colpose e omicidio di istigazione.

Scarcerata la cantante beat

LONDRA - È tornata in libertà Julie Felix, conosciuta in Inghilterra come «la regina della canzone di protesta».

La situazione era identica: «Stato vascolare perfetto» ha dichiarato il prof. Mercadier.

«L'avvenire di Roblain - ha aggiunto un celebre neurologo - rimane oscuro ma non nero come ci era sembrato nelle prime ore di questa mattina».

Tutta la Francia, dalle 9,30 di oggi, ora in cui è stata data la notizia del trapianto cardiaco effettuato nella più grande segretezza, vive accanto a Clovis Roblain, ne segue ora per ora, attraverso la radio e la televisione, l'angosciosa lotta per la vita.

È stato lo stesso professor Mercadier, poco dopo mezzogiorno, a fornire i primi particolari dell'operazione.

Giovedì scorso la morte attendeva invece al varco un giovane di 23 anni, Michel Gyppez, sposato da appena sette mesi e la cui moglie attende un bambino. Con la sua piccola Honda «360» acquistata un mese prima, il giovane operaio stava tornando a casa in compagnia di un amico allorché un'automobile sbucava da sinistra e urtava violentemente l'utilitaria.

Del giovane Gyppez, valente frestatore in una fabbrica di Saint Denis, non esiste biografia. Sabato pomeriggio, informato del suo stato e messi al corrente della possibilità di un trapianto del cuore che stava per fermarsi, i genitori e la giovane moglie Annie non hanno avuto un attimo di esitazione rifiutando perfino quella di riflessione che il professor Cabrol concedeva loro.

Da notare che esattamente quattro giorni prima, a seguito delle polemiche sorte negli ambienti scientifici su ciò che si deve intendere per «stato di morte» (poiché le nate a seguito delle operazioni eseguite dal dottor Barnard a Città del Capo) il consiglio dei ministri,

Augusto Pancaldi

È uno studente di 22 anni

Rapinatore falciato davanti alla banca



Hanno assaltato una banca come i «piloti suicidi», ma fallendo il colpo... Il padre e i due fratelli del rapinatore sono stati interrogati.

FIRENZE, 29.

I tre Falconi incarcerati per il sequestro di Moralis

Forse sono solo i gregari dei banditi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29.

Michele Falconi e i figli Salvatore e Peppino, accusati di aver preso parte al sequestro del commerciante cagliariano Luigi Moralis...

Dalla nostra redazione

MILANO, 29.

Da indiscrezioni trapelate sembrerebbe addirittura che il commissario di Milano, Carlo Calisto Tanzi...

Ergastolo al nazista sterminatore di ebrei

STOCCARDA, 29.

Accusato di sterminio in massa di ebrei, l'ex Ss Ernst Eppler è stato condannato all'ergastolo.

«L'indagine apparso poi che, in effetti, su quella sparatoria un funzionario, che ne era stato informato, aveva fatto fare degli accertamenti a un sottufficiale e a un agente della Mobile».

Conteso da due donne il cuoco emigrato

LONDRA, 29.

Una donna di troppo è comparso nella vicenda di Biondo Cherico, il cuoco ventiduenne, candidato, fino a ieri, alle nozze con una straniera ereditaria inglese, Henrietta Guinness, 25 anni.

Questi, interessato da altre persone perché ai locali del Gamberotto fosse concesso di proseguire l'attività di cuoco...

Molti rapimenti. Di tutt'altra natura è, invece, il giallo di Calanziano. Paolo Pitorro - ormai non è più un dubbio, nonostante la famiglia continui a sperare in un sequestro - è stato assassinato.

g. p.

Uomini vecchi e nuovi nella gara per la Presidenza americana

Bob Kennedy, pioniere ritardatario

Una carriera politica ricca di ambivalenze - I «primi eroi»: Mac Arthur, Hoover e l'inquisitore McCarthy Gli anni della Casa Bianca e la nuova sfida degli «anni '70» - I contatti officiosi con Johnson

«Io annuncio, qui, oggi, la mia candidatura alla presidenza degli Stati Uniti». In piedi davanti ai microfoni, in una sala del Senato gremita di giornalisti, il senatore Robert Kennedy ha finalmente pronunciato, il 16 marzo, le parole che il suo pubblico si aspettava da anni. La formula dell'annuncio (la stessa che suo fratello ha usato otto anni prima), la sede prescelta (evocatrice degli stessi ricordi) e la messa in scena (accanto al candidato, la moglie Ethel, graziosa e brillante come si conviene a una Kennedy, e nove dei loro dieci figli) sono stati quelli che l'equipe presidenziale, parte rilevante di tutte le iniziative che danno forma alla politica kennediana: dagli affari internazionali ai diritti civili. Questa ascesa doveva essere bruscamente interrotta, e irrimediabilmente compromessa dal delitto di Dallas. Perduto, oltre che un fratello, il suo battistrada politico, Bob ebbe presto modo di accertare che il successo non era disposto, neppure a prezzo dei necessari compromessi, a lasciargli la parte di delitto, stucco che doveva lasciare invariati gli obiettivi fissati per il '72, avrebbe dovuto lavorare da solo. Il punto fu chiarito, a quanto sembra, dallo stesso Johnson in un tempestoso colloquio privato, e in termini particolarmente pesanti. Così, nell'autunno del '61, Kennedy jr. lasciò il governo per il Senato.



Ennio Polito

Robert Kennedy a colloquio con il colonnello Alfred Pilsmore, nella «riserva» di Pine Ridge (Sud Dakota), durante uno dei suoi recenti giri elettorali

Tutti per uno uno per tutti

Ora che la gran massa elettorale batte a pieno ritmo, la «équipe» di Robert Kennedy ha buone speranze di far dimenticare il «colpo di scena» che disavventurò. Non si può dire, tuttavia, che esse non abbiano lasciato traccia. Altrimenti, la «équipe» della turpentina vicenda della candidatura e i suoi movimentati inizi sono apparsi come la conferma di un dato costante: gli uomini più tipici dell'America sono soprattutto come il fratello dell'altro Kennedy: l'ambivalenza.

Robert Kennedy ha oggi poco più di quarantadue anni e, dietro di sé, una carriera politica ricca di indolenzimenti e di successi. Settimo dei nove fratelli e più giovane di John di quasi nove anni, ha servito, come lui, in marina, e, come lui, ha studiato legge a Harvard. In sei anni, appena laureato, è entrato al Dipartimento della Giustizia, e poco dopo, nel 1954, è passato al Senato. Nel 1956, è entrato al Dipartimento della Giustizia, e poco dopo, nel 1957, è passato al Senato. Nel 1960, è entrato al Dipartimento della Giustizia, e poco dopo, nel 1961, è passato al Senato. Nel 1962, è entrato al Dipartimento della Giustizia, e poco dopo, nel 1963, è passato al Senato. Nel 1964, è entrato al Dipartimento della Giustizia, e poco dopo, nel 1965, è passato al Senato. Nel 1966, è entrato al Dipartimento della Giustizia, e poco dopo, nel 1967, è passato al Senato. Nel 1968, è entrato al Dipartimento della Giustizia, e poco dopo, nel 1969, è passato al Senato.

Il pittore jugoslavo Vladimir Velickovic espone a Roma

Violenza angoscia e vitalità di un pittore senza esattezza



Vladimir Velickovic: «Disegno» (1966)

È possibile che la violenza dei grandi disegni (1966-67) di Vladimir Velickovic (galleria d'arte di Roma) sia una violenza di contestazione, o di protesta, o di rivolta. Ma non c'è dubbio. Il dubbio, sarà contenutistico ma va avanzato lo stesso, c'è, invece, e sul fatto plastico che l'unità di segno e figura sia la struttura portante dell'esplosione d'una e di una carica di energia lanciata all'attacco. Per ora Velickovic non attacca nessuno: resta, anche grandiosamente, nella forma esistenziale, come l'eco di una più generale rivolta. L'angoscia, la paura, la violenza, il vitalismo danno addosso a quell'uomo che pare si vuole saltare, arrisare. E ancora la immersione nella vita della pittura e informale, con un senso però nuovo ed esplicito della caducità umana. Anzi, a questo proposito, i suoi grandi scarpacci sembrano favorire strani precisi sul cui ciglio il pittore accampa una propria forma di delle figure umane di Rubens e del barocco europeo; oppure sembrano figurare delle terribili forme dense, forme stabili e decomposti e «naturali» metamorfosi avvengono dall'uomo al bestiale (si vedono i molti fogli con volti umani che traspaiono in forme animali).

Mostra a Milano

I tesori d'arte di Cipro

Nei primi giorni del mese di maggio l'Ente Manifestazioni Milanesi inaugurerà nel Palazzo Reale di Milano una Mostra dedicata ai «Tesori d'Arte di Cipro», realizzata per la prima volta in Italia grazie alla collaborazione degli organi culturali governativi della Repubblica di Cipro. Si tratta di una rassegna di duecentosettanta opere d'arte cipriote risalenti ai periodi neolitico, calcolitico, cipriota, antico medio e recente, cipriotegeometrico, cipriotearso, cipriote classico, ellenistico, romano, paleocristiano, bizantino, franco-turco, gotico, che comprenderà statue, icone, orficerie, ceramiche, stoffe pregiate, costumi e documenti di arte popolare. La Mostra «Tesori d'Arte di Cipro» rientra nell'ambito delle iniziative dell'«Estate d'Arte 1968» che l'Ente Manifestazioni Milanesi realizza con la collaborazione dell'Ente Autonomo Teatro alla Scala, dell'Ente Autonomo Piccolo Teatro, della Radiotelevisione di Milano, della Compagnia del Teatro Stabile Milanese e della Polifonia Ambrosiana.

«naturalistica» di un Moreni). Ma non si può tacere sul fatto che quel che si lascia dietro Velickovic è una «vita», una «vita» di contestazione, o di protesta, o di rivolta. Ma non c'è dubbio. Il dubbio, sarà contenutistico ma va avanzato lo stesso, c'è, invece, e sul fatto plastico che l'unità di segno e figura sia la struttura portante dell'esplosione d'una e di una carica di energia lanciata all'attacco. Per ora Velickovic non attacca nessuno: resta, anche grandiosamente, nella forma esistenziale, come l'eco di una più generale rivolta. L'angoscia, la paura, la violenza, il vitalismo danno addosso a quell'uomo che pare si vuole saltare, arrisare. E ancora la immersione nella vita della pittura e informale, con un senso però nuovo ed esplicito della caducità umana. Anzi, a questo proposito, i suoi grandi scarpacci sembrano favorire strani precisi sul cui ciglio il pittore accampa una propria forma di delle figure umane di Rubens e del barocco europeo; oppure sembrano figurare delle terribili forme dense, forme stabili e decomposti e «naturali» metamorfosi avvengono dall'uomo al bestiale (si vedono i molti fogli con volti umani che traspaiono in forme animali).

LA MIA GUERRA SEGRETA

L'INCREDIBILE VICENDA DI HAROLD ADRIAN RUSSEL PHILBY



Per 7 anni un agente sovietico fu padrone del santuario di James Bond

Una personalità complessa e affascinante - Meschine rivalità e «routine» burocratica nei servizi segreti inglesi - Colpo gobbo a Hoover, capo del FBI - Come Mac Millan difese Philby in Parlamento

Per sette anni — dal 1941 al '51 — il servizio segreto inglese incaricò dell'azione anticomunista, cioè della spia e del sabotaggio nel paese dell'Est, un agente sovietico. Nell'ultimo biennio lo stesso personaggio, Harold Adrian Russel Philby, assieme agli altri due agenti sovietici, Buick e McLean, ebbe praticamente nelle mani l'intero servizio anticomunista di spionaggio. L'incredibile vicenda è raccontata in prima persona da Harold Philby in un volume di memorie, La mia guerra segreta, presentato ai Mondadori in traduzione italiana (Le scie, pag. 210, L. 1600). Una guerra silenziosa, intessuta di sottili intrighi diplomatici, in cui Philby riuscì a vincere per trent'anni per una ragione molto semplice: egli apparteneva al ceto dirigente di cui l'intera spia sovietica, figlio di Sir John, alto funzionario dell'impero britannico, educato a Cambridge, ricco, affascinante, colto, Harold era troppo intelligente per la sua classe. Nel '31 la catastrofe del partito laburista, in cui si affrontò la guerra mondiale, lo convinse della inevitabile paralisi della socialdemocrazia. Nel '33, mentre Hitler arrivava al potere, Philby si iscrisse al partito nazista. Figlio di tutti i conservatori, Philby scelse la strada opposta e, per lottare contro il fascismo, si iscrisse al partito sovietico. Lavorò in Austria e in Spagna. Poi si cercò una «copertura» e si fece assumere in un'azienda di ingegneria in cui salì quasi tutti gli scanni, diventando vicedirettore del maggior servizio. Ora, ritorna in Italia, Philby, aggiungendo l'esempio dell'altro famoso agente sovietico Gordon Lonsdale che ha pubblicato recentemente il proprio libro Inghilterra in rivolta, un velo discreto sulle attività del controspionaggio. Entriamo così nel santuario di James Bond e ci troviamo nel tipico ambiente della burocrazia britannica. Il SIS, l'unico servizio inglese «autorizzato» a raccogliere informazioni «illegali» in paesi stranieri, è diretto da un certo Cogwell che di giorno si occupa di concorsi. Dopo ognuna di queste battaglie intestine Cogwell annuncia: «Ed ora, mettiamoci al lavoro e combattiamo contro i tedeschi!».

Sopra Cogwell sta il Capo, cioè il generale Stewart Menzies, «l'uomo che ha fatto la spia», smorza, occhi smorti, capelli di uno smorto biondo argenteo che si diradano in mezzo al cranio. Menzies è un uomo di un insieme di grigiore». Ma anche Menzies ha il suo asso nella manica: «un alto grado di sensibilità verso gli inglesi, hanno una mente di prevedere in anticipo tutti i mutamenti politici di Whitehall e un'innata abilità nel vedere attraverso le labirinti del potere». Quanti credono che la guerra sia stata vinta dai servizi segreti possono disilludersi leggendo le memorie di Menzies sulla rivalità tra il SIS e il parallelo MI5, tra il SOE e l'OSS e via dicendo. Se un'organizzazione, per caso, si fosse formata, l'unica preoccupazione dei concorrenti è quella di dimostrare che si tratta di una «patacca», a meno che non si impadronisca dell'affare e farlo passare per proprio. (A titolo di conferma si veda anche il volume Le spie della libertà di Garzanti, L. 4.000, in cui Cookridge racconta prosaicamente le imprese degli agenti inglesi verso l'Inghilterra, e il SOE in Europa durante la seconda guerra mondiale, che l'unico risultato tangibile fu quello di far cadere centinaia di patriotti francesi, belgi, italiani, ceki, norvegesi nelle mani della Gestapo). Se Dio vuole, anche la sfacchinata bellica fini. Quando fu evidente che l'Asse andava verso l'inevitabile sconfitta, i servizi del SIS e cominciano a volgere i loro pensieri verso il nemico futuro e tornano colla mente alle vecchie patrie più congeniali, cioè al timore del comunismo. Nasce la Sezione IX e poi l'RS col compito di organizzare lo spionaggio nel mondo sovietico e Philby ne viene nominato responsabile, con un'unica limitazione: non deve passare nessuna comunicazione agli americani per paura che questi se la lascino scappare. Così, l'idea che Philby rivelasse direttamente le informazioni agli interessi non viene, ovviamente, in mente a nessuno.

Un'interessante rassegna fotografica a Perugia

La famiglia italiana negli ultimi 100 anni



«Immagini della famiglia italiana in cento anni di fotografia» si intitola la mostra aperta nel Palazzo Comunale di Perugia fino al 5 maggio prossimo. Organizzata dalla CIFE (Centro Informazioni Ferrarini) e dall'Istituto di etnologia e antropologia culturale dell'Università, la mostra è suddivisa in pannelli, ciascuno dei quali dedicato ad un tipo di espressione sociologica dell'immagine familiare e a sua volta suddiviso per quattro periodi storici e quattro classi sociali, la mostra rappresenta un primo e valido esempio di misurazione scientifica, attraverso l'uso della fotografia, di un fenomeno di grande rilevanza sociale come quello della famiglia. La realizzazione della importante rassegna ha richiesto un anno di preparazione e una attenta ricerca del materiale d'archivio da parte di Aldo Gillardi, storico e tecnico della fotografia, Marco Muzi Falconi, direttore del Centro Informazioni Ferrarini, e prof. Tullio Seppilli, direttore dell'Istituto di etnologia e antropologia culturale dell'Università di Perugia. La mostra, dopo Perugia, sarà trasferita a Milano e in altre città italiane. NELLA FOTO: Una famiglia di piccoli commercianti all'inizio del secolo.

A caccia di quadri



MILANO — Sandra Milo sta approfittando della sua presenza a Milano per visitare le mostre d'arte della città. Ecce alla Galleria Levi in via Montenapoleone, mentre osserva con occhio da esperto i quadri del pittore Antonello, di cui ascolta con attenzione le spiegazioni.

Un altro dramma sul Vietnam America inquieta

nei sogni e nella realtà

«Les charognards» di Robert Weingarten al Théâtre de la Comédie di Ginevra

Dal nostro inviato GINEVRA, 29. Sulla strada per Nancy, dove è in corso il Festival mondiale del Teatro — quest'anno non è «universitario», bensì del «teatro giovane»: vi partecipano, infatti, compagnie di professionisti, attive in vari paesi, all'insegna della ricerca, della sperimentazione — ci siamo fermati a Ginevra per assistere ad uno spettacolo del Théâtre de Carouge, su un testo di un giovane autore americano, Robert Weingarten, Tema ispiratore dell'opera, la guerra nel Vietnam.

Ecco: all'inizio realistico da dramma di guerra succede una sequenza onirica, che riprota il paracadutista Johnny Wren, gli spettatori con i negri (USA) nella sua città, i familiari, il padre, la madre, la fidanzata, le amiche della madre, tipiche signore-massie della media borghesia, dedite al bridge, alla confezione di torte, e ai prodotti di bellezza che non fanno invecchiare, le amiche della fidanzata, gli amici del padre, gente dell'American Legion.



PARIGI — Una medaglia d'oro per le Arti, le Scienze e le Lettere, è stata consegnata domenica a Dalida. Nella foto: la cantante mostra il diploma, subito dopo la cerimonia della consegna.

Festival di George Gershwin a Venezia

VENEZIA, 29. Venezia ha indetto un «Festival di George Gershwin» per ricordare e onorare il musicista nel tredicesimo anniversario della scomparsa. Per tre sere (17, 18 e 19 maggio), saranno di scena a Venezia in questo omaggio a Gershwin il soprano negro Irene Oliver con il pianista Arnoldo Graziosi; il «Modern art trio» (con Franco D'Andrea, Franco Tonani, Marcello Melis); il complesso francese di Martial Solal (anche con Gilbert Rovere e Daniel Romain); il complesso americano di Lou Bennett (anche con André Condovant e Joe Jay); Slide Hampton e Johnny Griffin con il «Big Band».

Per la prima volta in Italia, il maestro Morloni Gould dirigerà l'orchestra della «Fonit» nel grande concerto commemorativo di Gershwin, che avrà come protagonista il pianoforte Adriano Brugnollari. Oltre a «spiritual» tradizionali, nelle tre sere saranno presentati blues, canzoni e musiche di danza. Un americano a Parigi, le più famose suite del «Pop» di Bob Dylan («Summer», «Autumn», «Winter», «Spring»), oltre al Concerto in fa e alla Rhapsody in blu, una delle più valde, popolari e sempre vive musiche d'America.

Nel nome di Gershwin, dunque, si darà vita a questa prima rassegna internazionale del jazz di Venezia.

Giovane cinema a Hyères

Urla e fischi per un nuovo Godard

Jane Fonda in un film di Chabrol — François Perrier interpreta una «pièce» di Anouilh

PARIGI, 29. La quarta edizione degli «Incontri del giovane cinema» di Hyères si è conclusa ieri sera con l'assegnazione dei premi alle migliori pellicole presentate durante la manifestazione. Il gran premio del lungometraggio è andato a Marié: pour mémoire del francese Philippe Garrel, mentre il premio Kihlmeier, per il migliore film straniero, è stato assegnato a Il ne faut pas mourir pour ça di Jean-Pierre Lefebvre (Canada) e il premio speciale della giuria a Herostratus di Don Levy (Gran Bretagna). Altri riconoscimenti sono stati assegnati a Le procès de Carl Emmanuel Jung di Marcel Hanoun (Francia) ed al cortometraggio Concerto pour un exil di Desiré Ecare (Costa d'Avorio). Mère Martin di Guy Chabanis (Francia) e Au de là de l'horizon di Patrick Leconte (Francia), Patrick Leconte e François Perrier, che presiede la giuria, è stata accolta con una tempesta di urla e di fischi da parte del pubblico. Le proteste erano rivolte in particolare contro: Marié: pour mémoire, che numerosi spettatori trovavano troppo astratto; Herostratus, di cui alcuni membri della giuria affermano, invece, che si tratta di un capolavoro e definiscono il regista Philippe Garrel un nuovo Godard.

«Béart mi ha insegnato a non passare un solo giorno senza lavorare. E quando voglio lavorare debbo lasciar Parigi». Perciò egli ha scritto i suoi due romanzi La gloire du vauren e La générale nel suo villaggio alsaziano. Il primo è stato pubblicato nel 1964, mentre il secondo uscirà in libreria nel prossimo autunno.

Jean Anouilh, uno dei più celebri autori drammatici di Francia, presenterà, nel prossimo gennaio, la sua ultima commedia: Le boulanger, la boulangère et le petit mitron («Il fornaio, la fornaia, e il giovane garzone»).

Ne sarà protagonista il non meno celebre attore François Perrier. L'autore non ha rivelato la trama della sua nuova commedia. Alle domande dei giornalisti, egli si è limitato a dichiarare che «non si tratta della storia di Luigi XVI» aggiungendo, «posso anche rivelare che, come la maggior parte dei miei lavori, questa commedia è stata scritta in tre settimane».

Intanto, Anouilh si prepara a lanciarsi come autore di canzoni: a partire dal 5 maggio, quattro volte alla settimana, il teatro «Gaité Montparnasse» metterà in scena. Les chansons bêtes («Le canzoni animali») con musiche di André Grasset.

«Si tratta di canzoni-favola le cui parole mi sono state ispirate dalle favole di La Fontaine e di Esopo. I testi sono già stati pubblicati ed ora andranno in scena accompagnati dalla musica».

Lattuada confermato presidente della Cineteca

MILANO, 29. Il nuovo consiglio di amministrazione della Cineteca riunitosi nei giorni scorsi, ha provveduto, fra l'altro, al rinnovo delle cariche triennali. Sono stati confermati Alberto Lattuada, presidente, Piero Gadda Conti e Filippo Sacchi, vicepresidenti, Gianni Comencini segretario generale e Walter Alberti conservatore della Cineteca italiana. Ai lavori del consiglio ha partecipato anche un delegato rappresentante del ministero del turismo e dello spettacolo, il dott. Rosario Errigo, che con i dirigenti della Cineteca italiana ha anche visitato gli ambienti dove sono custoditi i film dell'archivio storico, ritenuto uno dei più importanti d'Europa.

le prime

Musica

Rossi - Askenazy all'Auditorio

Il tempo fa certi scherzi. La sinfonia dell'opera I Lituani (1874) di Amilcare Ponchielli (1834-1896), ritenuta per un polso, è apparsa come un garbato giochetto orchestrale, svolto a regola d'arte, ma insufficiente a volgere in chiave di sapienza compositiva l'acere «rozzezza» di Verdi.

Zinnemann passa al western con «Nasi forati»

HOLLYWOOD, 29. Il regista Fred Zinnemann, dopo il successo col suo film su Tommaso Moro (Un uomo per tutte le stagioni), si è dedicato al western. Sarà un western serio e documentato, dedicato alle lotte e infine alla fuga della tribù indiana dei «nasi forati». Il film, che sarà girato la prossima estate, è tratto da un libro di Mark Brown intitolato The Fight of the Nez Perce. L'adattamento sarà del commediografo Garson Kanin.

L'URSS produrrà «Umiliati e offesi»

MOSCA, 29. Il regista sovietico Georgij Tjurbonov ha annunciato di essere in procinto di realizzare una trasposizione cinematografica del romanzo di Fiodor Dostoevskij Umiliati e offesi. In questi giorni Tjurbonov sta scegliendo gli attori che interpreteranno il nuovo film.

Arturo Lazzari

«Non diremmo che la sequenza onirica sia a prologo di un certo impegno civile, politico, ideologico — si sentono a disagio; ma non hanno altro da fare, se vogliono portare avanti la loro attività nella direzione culturale che hanno scelto».

Con questa sua commedia di vita americana che ha ben delineato sullo sfondo la guerra nel Vietnam, Robert Weingarten si pone in una linea drammaturgica ben diversa da quella di certo teatro americano tipo avanguardia, o presunta tale. L'opera di Weingarten ha un impianto abbastanza tradizionale, costruita com'è su una partenza realistica, da cronaca bellica, un soldato americano scende con il suo paracadute, dopo l'abbattimento del suo aereo, sulla giungla vietnamita. Se ne vede l'ampio ombrello che occupa tutta la parte superiore del palcoscenico.

Poi, il paracadute si arresta, e qualche metro sopra una contadina. Impianto narrativo di un albero? Non si, il soldato rimane sospeso, trattenuto dalle cinghie, e vi rimane per molto tempo. Il tempo necessario perché, assalito dalla fame, dalle mosche, dalla paura, emozionata dalle urla dei rapaci che volteggiano sulla foresta (di cui il titolo francese Les charognards, cioè gli avvoltoi) cada preda dei ricordi; e addormentatosi in quella scomodissima posizione, venga coinvolto in un lungo sogno.

«Un'inquietudine che può anche non condurre a volontà di altri; ma della quale va tenuto conto. In questo senso Les charognards sono senz'altro una voce che si aggiunge a quelle, ormai diventate corollari, dell'«altra America»».

Arturo Lazzari

LESLIE SOGNA IL TEATRO

HOLLYWOOD — Leslie Caron (nella foto) ha detto di avere un grandissimo desiderio di recitare in teatro, e il cinema va bene — ella ha detto: «ma io non voglio diventare una grande stella, ma una grande attrice».

«Il titolo del nuovo testo teatrale non è stato ancora annunciato, ma, ha detto Elni, «si tratterà di un dramma che racconterà la storia di un chirurgo che uccide due negri per prelevare i loro cori a scopo di imbesti». Il lavoro è ambientato nel Sud-Africa». Elni è rimasto assai stupefatto del successo riportato da



«Il sistema PAL è nato soprattutto dallo studio di quei televisori non soddisfacenti di cui, infatti, è stato accantonato dai Paesi europei. Benché il punto di partenza sia stato l'NTSC, il sistema di trasmissione americano, la soluzione è stata trovata nel sistema PAL, che è stato adottato in Europa, Giappone, Australia, Svezia, Svizzera, e fuori dell'Europa, Nuova Zelanda, Thailandia e Hong Kong. Gli altri due sistemi sono l'americano NTSC e il francese SECAM.

Rai V a video spento

LA CRUDA LOTTA — Per la serie Lo spot nel cinema curato da Calisto Tanzi, Spil ha presentato ieri sera una selezione di Robert Wise, un film che molti certo ricordavano. Dei molti film che si ispirano al mondo del pugilato, questo è certo uno dei più forti, per l'efficace realismo con il quale la realtà dell'ambiente è stata riproposta. Ancora una volta, qui, la condizione del protagonista — un pugilatore alle prime armi della sua carriera, che non accetta di farsi comprare — diventa misura di una più generale condizione umana. Gustosamente, Cosulich ha voluto ricordare che il film fu scritto da Art Cobin e girato da Robert Wise in piena «guerra fredda», nel 1952. Il suo taglio cupo, perfino ferace (si ricordano le durissime sequenze dell'incontro con il pugilatore italiano sul campo di battaglia di Milano — Maritimo era sempre, diretto ed efficace nella sua ricerca di rendere la dimensione umana dell'avvenimento. L'unico elemento di stonatura era rappresentato dal brano finale sulla «vocazione romantica» al motociclismo, qui, infatti, si entrava dritto nel buio, come delle dichiarazioni retoriche e delle canzoni da osteria. L'ultimo servizio era di Ruggiero Romano, e aveva come argomento l'elemento più evidente del servizio finisse per essere proprio lui, Ruggiero Romano. E così è stato anche ieri sera, sulle reti americane.

preparatevi a...

NATO musicale (TV 2° ore 21,15)

Fort Knox (TV 2° ore 21,55)

programmi

- TELEVISIONE 1
10.30 SCUOLA MEDIA
11.00 MATEMATICA
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12.00 STORIA DELLA FILOSOFIA
13.00 OGGI CARTONI ANIMATI
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PROFESSORE E IL MECCANICO
14.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 LA FEDE, OGGI
19.15 SAPERE: Le ore dell'uomo
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 LA FAMIGLIA BENVENUTI
22.00 TRIBUNA ELETTORALE - Comizi del PSUP e del

TELEVISIONE 2

- 18.30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19.00 SAPERE: FIORI
21.15 ZUCCHERO E CANNELLA - Attore di Goldfinger
22.50 QUINDICI MINUTI CON DORA MUSUMECI

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6:30: Segnale orario; 7:10: Per sola orchestra; 7:10: Musica stg; 7:47: Pari e dispari; 8:30: Le canzoni del mattino; 9:00: Conno musicale; 10:05: La Radio per le Scuole; 10:35: Le ore della musica; 11:00: Un disco per l'estate; 11:24: La nostra salute; 11:30: Antologia musicale; 12:05: Contrappunto; 12:30: Si o no; 12:45: Percorso; 13:20: Le canzoni di «Un disco per l'estate»; 13:54: Le mille lire; 14:00: Trasmissioni regionali; 14:15: Listino Borsa di Milano; 14:45: Zibaldone italiano; 15:10: Zibaldone italiano; 15:45: Un quarto d'ora di novità; 16:00: Programma per i ragazzi; 16:25: Passaporto per un microfono; 16:30: Count Down; 17:00: Tutti i nuovi; 18:00: Zibaldone italiano; 18:30: Minuti di inglese; 18:35: Sui nostri mercati; 18:40: Per voi giovani; 19:14: Il tulipano nero; 19:30: Una park; 20:25: Concerto; 21:25: Grandi successi italiani per orchestra; 22:00: Tribuna elettorale.

UN FINALE DI CAMPIONATO INCANDESCENTE (ANCHE PER IL NERVOSISMO)

BASTERANNO GLI ULTIMI 180'?

Per il secondo posto

Napoli (p. 34) Inter Brescia
Fiorentina (p. 33) Spal Brescia
Inter (p. 33) Napoli Cagliari
N.B. In corsivo le partite in casa, in tondo le partite in trasferta

Per la salvezza

Atalanta (p. 22) Bologna Sampdoria
Vicenza (p. 22) Brescia Fiorentina
Spal (p. 22) Fiorentina Juventus
Brescia (p. 20) Vicenza Napoli

Il campionato di serie B ha in riserbo un finale a sorpresa?

Le sconfitte di Palermo e Pisa hanno riaperto la lotta in testa

Livorno e Bari di nuovo in corsa per i primi posti - Per la Lazio una vittoria giunta a buon punto

Quando le squadre di testa perdono, è sempre un vantaggio per quelle che inseguono: mai che vada la classifica non subisce scosse. Quando invece le battistrada perdono, e lo in seguito, il vantaggio che ne ricavano queste ultime è evidente, perché i distacchi anziché dilatarsi, si ritraiono, e si rafforzano le posizioni anche di quelle squadre che rischiano di essere lasciate per strada.

Altig vince la «Salou-Vinaroz» e passa leader della «Vuelta»

VINAROZ, 29. Nuovo cambiamento in testa alla classifica generale della «Vuelta»: Rudolph Altig, il tedesco della Salou-Vinaroz, ha conquistato la maglia gialla e quella verde, diventando il primo nella classifica (a punti). La tappa, quinta della serie, è stata molto veloce per tutti i 106 chilometri del percorso comprendente una prima parte assai ondulata, e un'altra con strade piatte e lisce. Janssen è caduto a tre chilometri dal traguardo, ha seguito ed è rientrato nel plotone ma, praticamente, è stato messo fuori causa dallo sprint conclusivo che si è disputato prima ancora di arrivare al breve rettilineo.

L'ordine d'arrivo

1) Altig (Ger) che copre i km. 106 dalla Salou-Vinaroz in 2 ore 24'35" (con 40" di abbuono: 2.23'55") alla media di chilometri 41,8; 2) Janssen (Bel) 25'00" (con 20" di abbuono: 2 ore 24'15"); 3) Minieri (It) 25'10"; 4) Lemeyer (Bel) 25'15"; 5) Sauer (Ger) 25'20"; 6) Verinche (Bel) 25'25"; 7) Peiffer (Ger) 25'30"; 8) Janssen (Bel) 25'35"; 9) Grain (Fr) 25'40"; 10) Sagaray (Sp) tutti con il tempo del vincitore.

La classifica generale

1) Altig (Ger) in 17.35'14"; 2) Wright (GB) a 26"; 3) Janssen (Bel) a 41"; 4) De Pra (It) a 50"; 5) Momeno (Sp) a 55"; seguono: 7) Almar (Fr) a 1'15"; 10) Glimondi (It) a 1'28"; 11) Guerra (It) a 1'37'30"; 12) Guerra (It) a 1'37'30"; 13) Guerra (It) a 1'37'30"; 14) Guerra (It) a 1'37'30"; 15) Guerra (It) a 1'37'30"; 16) Guerra (It) a 1'37'30"; 17) Guerra (It) a 1'37'30"; 18) Guerra (It) a 1'37'30"; 19) Guerra (It) a 1'37'30"; 20) Guerra (It) a 1'37'30"; 21) Guerra (It) a 1'37'30"; 22) Guerra (It) a 1'37'30"; 23) Guerra (It) a 1'37'30"; 24) Guerra (It) a 1'37'30"; 25) Guerra (It) a 1'37'30"; 26) Guerra (It) a 1'37'30"; 27) Guerra (It) a 1'37'30"; 28) Guerra (It) a 1'37'30"; 29) Guerra (It) a 1'37'30"; 30) Guerra (It) a 1'37'30"; 31) Guerra (It) a 1'37'30"; 32) Guerra (It) a 1'37'30"; 33) Guerra (It) a 1'37'30"; 34) Guerra (It) a 1'37'30"; 35) Guerra (It) a 1'37'30"; 36) Guerra (It) a 1'37'30"; 37) Guerra (It) a 1'37'30"; 38) Guerra (It) a 1'37'30"; 39) Guerra (It) a 1'37'30"; 40) Guerra (It) a 1'37'30"; 41) Guerra (It) a 1'37'30"; 42) Guerra (It) a 1'37'30"; 43) Guerra (It) a 1'37'30"; 44) Guerra (It) a 1'37'30"; 45) Guerra (It) a 1'37'30"; 46) Guerra (It) a 1'37'30"; 47) Guerra (It) a 1'37'30"; 48) Guerra (It) a 1'37'30"; 49) Guerra (It) a 1'37'30"; 50) Guerra (It) a 1'37'30"; 51) Guerra (It) a 1'37'30"; 52) Guerra (It) a 1'37'30"; 53) Guerra (It) a 1'37'30"; 54) Guerra (It) a 1'37'30"; 55) Guerra (It) a 1'37'30"; 56) Guerra (It) a 1'37'30"; 57) Guerra (It) a 1'37'30"; 58) Guerra (It) a 1'37'30"; 59) Guerra (It) a 1'37'30"; 60) Guerra (It) a 1'37'30"; 61) Guerra (It) a 1'37'30"; 62) Guerra (It) a 1'37'30"; 63) Guerra (It) a 1'37'30"; 64) Guerra (It) a 1'37'30"; 65) Guerra (It) a 1'37'30"; 66) Guerra (It) a 1'37'30"; 67) Guerra (It) a 1'37'30"; 68) Guerra (It) a 1'37'30"; 69) Guerra (It) a 1'37'30"; 70) Guerra (It) a 1'37'30"; 71) Guerra (It) a 1'37'30"; 72) Guerra (It) a 1'37'30"; 73) Guerra (It) a 1'37'30"; 74) Guerra (It) a 1'37'30"; 75) Guerra (It) a 1'37'30"; 76) Guerra (It) a 1'37'30"; 77) Guerra (It) a 1'37'30"; 78) Guerra (It) a 1'37'30"; 79) Guerra (It) a 1'37'30"; 80) Guerra (It) a 1'37'30"; 81) Guerra (It) a 1'37'30"; 82) Guerra (It) a 1'37'30"; 83) Guerra (It) a 1'37'30"; 84) Guerra (It) a 1'37'30"; 85) Guerra (It) a 1'37'30"; 86) Guerra (It) a 1'37'30"; 87) Guerra (It) a 1'37'30"; 88) Guerra (It) a 1'37'30"; 89) Guerra (It) a 1'37'30"; 90) Guerra (It) a 1'37'30"; 91) Guerra (It) a 1'37'30"; 92) Guerra (It) a 1'37'30"; 93) Guerra (It) a 1'37'30"; 94) Guerra (It) a 1'37'30"; 95) Guerra (It) a 1'37'30"; 96) Guerra (It) a 1'37'30"; 97) Guerra (It) a 1'37'30"; 98) Guerra (It) a 1'37'30"; 99) Guerra (It) a 1'37'30"; 100) Guerra (It) a 1'37'30";

Michele Muro

Per il prossimo campionato

Foni e Giachetti alla Fiorentina



Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29. Alfredo Foni e Luciano Giachetti, il primo in qualità di direttore tecnico, il secondo con funzioni di direttore sportivo, saranno dalla prossima stagione i responsabili della conduzione tecnico-sportiva della S.p.A. Fiorentina. La notizia sarà resa ufficiale (salvo ripensamenti) a conclusione del campionato. Come è noto la Fiorentina in un primo momento era intenzionata a affidare la conduzione tecnica a Fulvio Bernardini e dopo la risposta negativa dell'allenatore della Sampdoria si era orientata verso Ferruccio Valcareggi il quale, però, fra qualche giorno sarà riconfermato, per altri due anni commissario tecnico delle squadre nazionali.

Il Premio Etruschi alle Capannelle

Il Premio Etruschi, una prova dotata di 2.500.000 lire di premi sulla distanza di 300 metri in pista piccola, costituisce la prova di centro dell'odierno convegno di corse al galoppo in programma all'ippodromo romano delle Capannelle. Assieme, che non è figurato all'ultima uscita a causa del terreno duro, merita, questa volta, il pronostico, anche in considerazione del fatto che la pista dovrebbe essere piuttosto allentata per le piogge. Non avrà comunque compito facile nei confronti di Dom e Fogher che dovrebbero esser i suoi avversari più pericolosi. I. c.

Non è improbabile che sia necessario ricorrere allo spareggio per designare le altre due squadre che dovranno andare in B con il Mantova

Per il 2° posto lotta a tre

Dopo la partita Battaglia a Vibo Valentia: 12 arrestati e 7 feriti

Gravi incidenti sono avvenuti a Vibo Valentia al termine dell'incontro di calcio tra le squadre locali «Nuova Igea» e «Nuova Vibonese», disputato sul campo sportivo della cittadina calabrese e conclusosi con il risultato di 1-0 a favore della «Nuova Igea». Successivamente, scavalcate le reti di protezione, un centinaio di scalmanati hanno tentato di raggiungere gli spogliatoi — nei quali l'arbitro e i giocatori si erano asserragliati — aggredendo gli agenti della forza pubblica. Sono stati così incidenti nell'ordine: un colpo al femore, e carabinieri questi ultimi, per allontanare gli scalmanati, hanno lanciato contro di essi canolotti lacrimogeni. Negli incidenti due sottufficiali carabinieri sono rimasti lievemente feriti e sono stati medicati nell'ospedale civile locale. Una ventina di tifosi sono stati fermati dagli agenti della forza pubblica: alcuni in arresto e denunciati per violenza e resistenza. Sono Salvatore Venire di 18 anni, Giuseppe Tavella di 27, Francesco Gatto di 20, Natale Milione di 19, Domenico Ferraro di 25, il fratello Rosario di 22, Antonio L'Esposito di 27, Francesco Sorrentino di 35, Antonio Tomalino di 18, Francesco Ferraro di 19, Gaspare Russo di 39 e Osvaldo Migliorini di 21.

Con Mulligan in Coppa Davis



L'oriundo australiano gareggerà in Coppa con Pietrangeli

Bourneouth, 29. Il primo torneo «open» al mondo è concluso, e altri, più importanti — Wimbledon, Parigi — verranno mentre la «Davis» italiana, con Pietrangeli e Mulligan, inizia a Cagliari dal 2 al 4 maggio. Gli «open» al decollo, alla prima prova di volo, hanno rivelato anche dei problemi di riassetto, riadattamento al genere di gare da parte dei professionisti, abituati da anni di «routine» ai terreni veloci, alle luci artificiali dei Palazzetti come se le partite di calcio, a un certo punto, venissero tutte giocate in notturna, alle gare di grande concentrazione ma rapide: ma i «prof» non li hanno tuttavia disorientati e il loro successo sembra sicuro. Intorno ad essi vi dunque l'attesa, l'aspettativa che non vi sono alternative, altrettanto sentite, intorno alla «Davis», malgrado l'antico fascino. A malapena, essa tenta ormai di nascondere le rughe del tempo laddove, intorno agli «open», è il nuovo, vi sono fermenti di una rivoluzione da condurre in porto. Doppiamente gli «open» rappresentano un colpo al tennis come prolungamento dell'apartheid di classe, allo sport ad alto livello come privilegio. La Federazione italiana, dopo averci a lungo osteggiato, è quindi — a parer nostro — la situazione è parsa disperata — d'improvviso appoggiati, ha lasciato poi che l'evento di Bourneouth si compisse senza che alcun tennisista italiano vi prendesse parte, rivelando chiaramente il fondo dell'operazione trasformistica compiuta a Parigi. Erano stati, è vero, in precedenza tracciati dei programmi ma nessuno si è chiesto, o meno che mai ha tentato, se non fosse opportuno modificarli perché, una volta di più, non fosse smentita l'antica regola barocca che ispira i federati: «quanto prolungamento dell'apartheid» di classe, allo sport ad alto livello come privilegio.

Venerdì al Palazzone

Torna Rinaldi



Giulio Rinaldi tornerà sul ring venerdì notte nel sottolocalo della riunione imperniata sul campionato d'Europa del «welter» fra l'europeo Bossi e il francese Josselin. Rinaldi si è allenato e segretamente a impegno e spera di dimostrare contro l'avversario prescelto, l'inglese Hendrickson, di essere ancora qualcosa. Nella serata Lamagna in attesa di incontrare Goltarini per il titolo tricolore, incontrerà il francese Leveque. Il romeno Zamperni se la vedrà con Brunet e Jannilli nei match di apertura a affrontarli Bukari. Nella foto: RINALDI.

Romania-Danimarca 2-1

BUCAREST, 29. — La Danimarca ha accorciato le distanze nell'incontro di Coppa Davis con la Romania vincendo così il doppio. Jan Leschly e Torben Ulrich sono affermati in un match durato oltre due ore sulla coppia Ion Tiriac-Ilia Nastase per 3-6, 9-7, 6-2, 6-1. La Romania, avendo vinto i primi due singolari, conduce per 2-1. Gli ultimi due singolari fra Tiriac e Torben Ulrich e Nastase e Jurgen Ulrich saranno disputati domani.

L'URSS iscritta ai Giochi

MOSCA, 29. Il Comitato Olimpico Sovietico ha aderito di far pervenire al Comitato Olimpico Internazionale messicano la propria adesione al XIX Giochi Olimpici. La decisione è stata presa dal Presidium del comitato dopo una comunicazione di Konstantin Andrianov, vice presidente del CIO, sui risultati della seduta straordinaria del Comitato Olimpico Internazionale di Losanna. Come si ricorderà, in questa riunione il CIO ha annullato l'invito di febbraio al Sud-Africa razzista, contro la cui ammissione si è sempre opposto il Comitato Olimpico dell'URSS.

Giro del Belgio all'Italia la «20 km.»

L'Italia ha vinto la ventiduesima tappa del Giro ciclistico del Belgio per dilettanti, coprendo la distanza in 27'04"33, precedendo l'Olanda, accreditata del tempo di 27'11"32. La nazionale belga 27'21"18, e lo Stomper Club di Lovanio, 27'30"45.

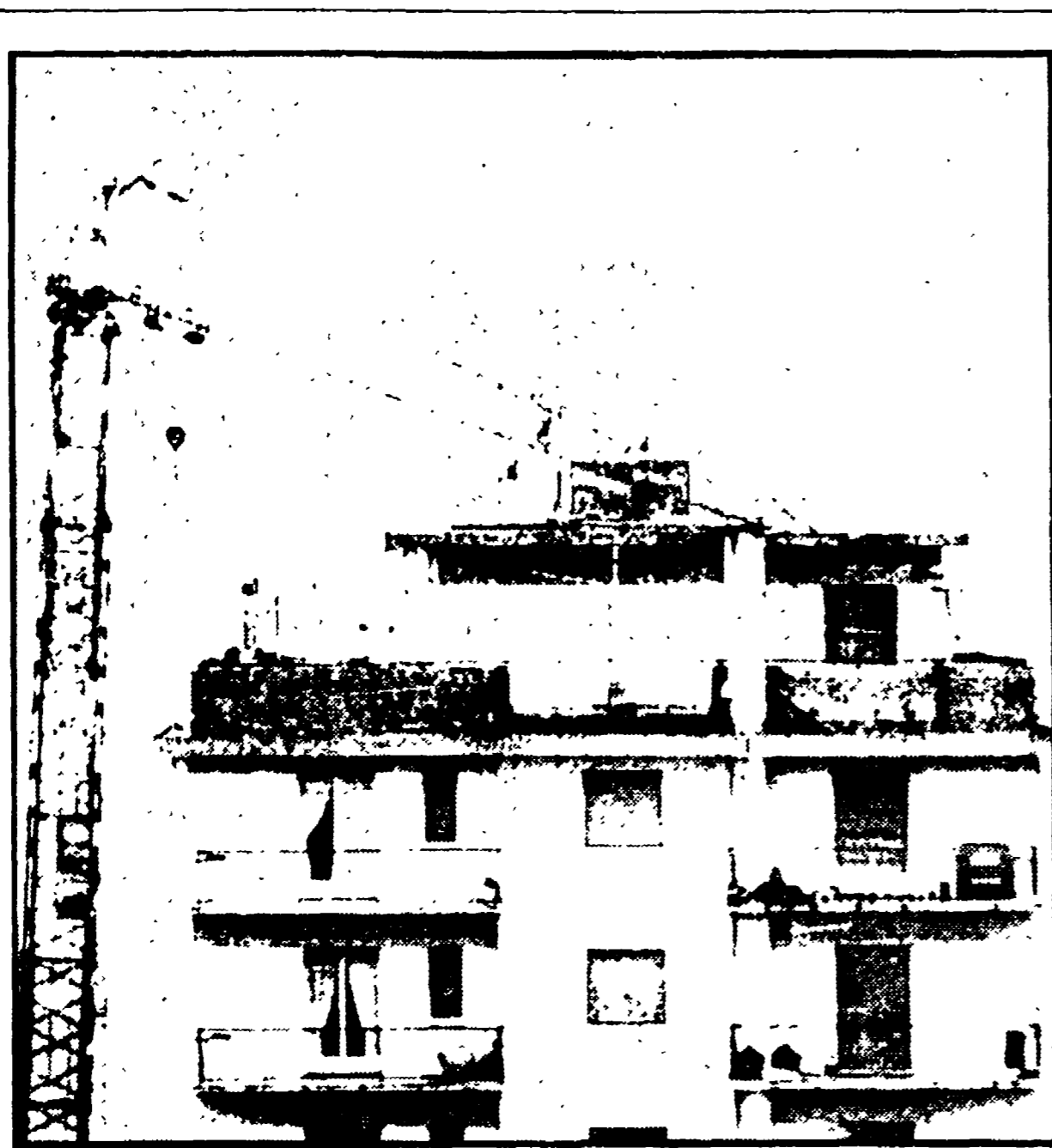
ORARIO NUOVO GRIPPAUDO ORARIO GENERALE a L. 150

Mentre il regime annuncia una forte repressione

Oggi in Spagna la prima grande giornata di lotta

Le Commissioni operaie hanno intensificato ieri la propaganda nelle fabbriche e nei posti di studio - Centinaia di persone arrestate

MADRID, 29. Siamo alla vigilia di un'esaltante giornata di lotta...



SI SCHIANTA LA GRU. Il braccio di una gigantesca gru ha rotolato pesantemente su se stessa durante un violento fortunale abbattutosi su Genova...

Conclusa a Budapest la riunione preparatoria

IL 25 NOVEMBRE A MOSCA LA CONFERENZA DEI PC

Tutti i partiti comunisti e operai invitati a partecipare Una dichiarazione del compagno Luciano Gruppi

BUDAPEST, 29. L'agenzia di stampa Unhres ha reso noto, questa sera...

tre questioni circa la preparazione della conferenza. La commissione preparatoria ha costituito un gruppo di lavoro per elaborare i materiali destinati alla conferenza internazionale.

La conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai si svolgerà a Mosca il 25 novembre...

di opinioni ed hanno dimostrato che i partiti comunisti ed operai accentuano l'azione sforzi per rafforzare l'unità d'azione nella lotta per gli obiettivi comuni.

Praga. Il tenente colonnello Josef Pospisil, capo del dipartimento investigativo della polizia di Praga...

Si toglie la vita un dirigente della polizia

La democratizzazione e lo sviluppo della vita politica economica e sociale del Paese. L'Unione degli scrittori e l'Unione dei giornalisti cecoslovacchi hanno deciso di tenere congressi straordinari.

Primi commenti all'allarmante avanzata della NPD a Stoccarda

«IL 10 PER CENTO A NAZISTI è la nostra vergogna»

Il crollo dei socialdemocratici - Kiesinger addossa alle manifestazioni studentesche la responsabilità dell'avanzata neonazista - Un commento del Neues Deutschland

Dal nostro corrispondente BERLINO, 29. Ieri sera a Stoccarda, capitale del Baden-Württemberg...

I primi commenti non si sono fatti attendere. Da una parte, l'esultanza di Von Thadden e dei suoi nazisti; dall'altra, l'imbarazzo della socialdemocrazia e le parole di conforto di Kiesinger...

Da questo fatto Kiesinger trae una conclusione che va in direzione opposta alla realtà. La realtà è che l'ascesa nazista è favorita da una vecchia politica pur condita con l'immisione della socialdemocrazia...

Dall'altro lato - e qui Kiesinger è facile profeta - il cancelliere si preoccupa per la fama che, all'estero, la Germania federale si farà dopo questo avanzato del nazismo...

Carlo Benedetti

Chiusi i lavori del IV congresso nazionale degli artisti

Lotta allo strapotere mercantile e inserimento degli studenti d'arte

Nel giorno 27 e 28 aprile si è tenuto a Roma, nella sala della Casa della Cultura, il IV Congresso nazionale della Federazione degli artisti...

Le commissioni politiche e elettorali hanno dovuto svolgere un lavoro complesso, in cui sono state discusse le istanze di rinnovamento sia all'interno del sindacato sia, più generalmente, nella prospettiva nuova di un impegno culturale e sociale adeguato a una situazione nuova della quale...

Il congresso ha riconfermato i segretari Brunori, Breddo e Treccani, ed ha eletto una larga segreteria: Baragli, Borrelli, Breddo, Brunori, Cabutti, Calabria, Castelli, Ghermanelli, Libertucci, Pantoli, Scialoja, Treccani, Vietri, Clemente e Augenti.

La discussione è durata per tutta la giornata di sabato e ha avuto i suoi momenti di rilievo negli interventi di Perilli, Scialoja, Calabria, Augenti, Vietri, Cabutti, Amidei, Galeone, Breddo, Chiappini, Montanari, De Laurentis dell'ARCI, Rossi, Pantoli, Bronzi, Soleto, Mancini, Felipucci. Particolarmente applaudito è stato l'intervento degli studenti di Belle Arti Campanelli, dell'accade-

La Conferenza dei giovani socialisti

e comunisti d'Europa

Da Bonn una minaccia alla sicurezza europea

La Conferenza dei organizzazioni giovanili socialiste e comuniste d'Europa sulla sicurezza europea si è conclusa a Orléans, dopo quattro giornate di dibattito...

La questione tedesca è stata naturalmente la più dibattuta. La necessità che siano riunite le frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale e l'esistenza di due stati tedeschi è stata discussa sulla base di una risoluzione dei giovani socialdemocratici tedeschi (SPD) e quelli del gruppo «Die Falken»...

Il delegato dell'organizzazione socialista olandese - P. J. van den Broek - ha detto che il problema fondamentale è la lotta contro lo spirito revançista della DC tedesca...

CREDITO ITALIANO

Società per azioni - Banca di interesse nazionale Sede sociale: GENOVA - Direzione centrale: MILANO Capitale L. 30.000.000.000 versato - Riserva L. 8.500.000.000

L'Assemblea ordinaria dei soci, tenutasi in Genova il 29 aprile 1968, ha approvato il seguente

Table with columns: ATTIVO and PASSIVO. Rows include items like Cassa, Fondi presso l'istituto di emissione, Conti correnti, etc.

L'Assemblea ha inoltre: - destinato ad aumento della riserva L. 400.000.000; - determinato il dividendo per l'esercizio 1967 in L. 42.500 per ciascuna azione da nom. L. 500;

IL DIVIDENDO E PAGABILE PRESSO LE CASSE SOCIALI A PARTIRE DAL 30 APRILE 1968 SU PRESENTAZIONE DEI CERTIFICATI AZIONARI A SENSI DELLE VIGENTI DISPOSIZIONI DI LEGGE.

ANNUNCI ECONOMICI

AURORA GIACOMETTI vende alcuni MOBILI. SOPRAMMOBILI - TAPPETI PERSIANI. Nel Vostro Interesse vendiamo i QUATTROPONTI 21 ricordarsi numero 21.

Il «candidato di Johnson» scopre le carte
HUMPHREY: «NON RINUNCIAMO
AGLI INTERVENTI MILITARI»

Kennedy contro il disimpegno — Più che triplicati i miliardari con i profitti di guerra — Successi della «campagna contro la miseria»



DISTRUTTE LE AUTO DELLA POLIZIA SAINT BRIEUC — Il movimento degli autonomisti bretoni ha compiuto un attentato al plastico contro un garage della polizia a Saint Briec, distruggendo numerosi automezzi

WASHINGTON, 29. Il vice-presidente Hubert Humphrey ha dichiarato in un'intervista televisiva che gli Stati Uniti «non possono e non devono prendere l'impegno di astenersi, per l'avvenire, da interventi militari là dove essi rivelino il necessario per la loro sicurezza».

Un articolo di V. Zagladin sulla Pravda
«Sicura via rivoluzionaria»
quella seguita dai comunisti
nella Europa occidentale

Un problema urgente la conquista ideologica di tutta la classe operaia al socialismo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29.

Una sicura via rivoluzionaria: così uno dei più autorevoli responsabili della sezione esteri del PCUS, V. Zagladin, definisce la strategia di avanzata democratica e socialista dei partiti comunisti dei paesi a capitalismo sviluppato, in un lungo saggio apparso oggi sulla Pravda.

discorso politico unitario. Questo discorso riguarda ormai anche le frazioni della classe operaia che seguono ideologie religiose e si organizzano sulla loro base. Hanno grande importanza i tentativi intrapresi dai partiti comunisti in Italia, Francia, Spagna, Belgio, di interessare un dialogo con gli operai cristiani. Tuttavia questi processi interessano ancora soltanto la parte organizzativa della classe operaia (circa il 30 per cento di essa), e molto lavoro rimane da fare per rendere protagonisti della lotta sociale e politica i molti milioni di operai relativamente passivi.

Terzo fattore rilevante della strategia è quello del consolidamento dei legami internazionali del movimento operaio e democratico, che risponde alla crescente internazionalizzazione della politica imperialista, come il colpo di stato in Grecia e gli elementi emersi dalle indagini sull'affare del Sifar dimostrano.

La parata si farà: abbiamo aspettato 2.000 anni: questo era il titolo — non si sa se dettato più dalla follia o dal fanatismo — che tutti i giornali israeliani ponevano sugli articoli dedicati alla sfilata militare che il 2 maggio si terrà a Gerusalemme.

La parata si farà: abbiamo aspettato 2.000 anni: questo era il titolo — non si sa se dettato più dalla follia o dal fanatismo — che tutti i giornali israeliani ponevano sugli articoli dedicati alla sfilata militare che il 2 maggio si terrà a Gerusalemme.

occupata di Gerusalemme. Le dimostranti, che recavano cartelli e slogan, protestavano contro l'aggressione poliziesca compiuta la scorsa settimana dagli israeliani contro un corteo di donne. Una delegazione delle dimostranti ha presentato al primo ministro giordano Talhouh una petizione che chiede all'Onu di intervenire contro il governo israeliano, sotto forma di annuncio a pagamento sul Jerusalem Post, una dichiarazione nella quale affermano che «la parata sembra essere stata decisa apposta per aumentare la tensione» e che «la sfilata dimostra uno spirito militarista di conquista ed è in opposizione con le pretese israeliane di magnanimità nella vittoria».

La parata militare, dunque, si farà, ma in un'atmosfera di stato d'assedio e insisterà un nuovo elemento di tensione fra la parte di Medio Oriente. Il richiamo alle vicende dell'antica Roma è troppo assurdo e grottesco per attenuare la gravità della provocazione che Israele attua oggi, con il cinismo del vincitore, contro i popoli arabi, e la gravità della sfida che essa lancia alle Nazioni Unite. Il Comitato nazionale di coordinamento per la difesa di Gerusalemme ha lanciato un appello alla popolazione araba della città invitandola a boicottare la sfilata, evitando tuttavia di dar luogo a incidenti. Da parte loro i cittadini americani e britannici della regione di Gerusalemme hanno pubblicato, sotto forma di annuncio a pagamento sul Jerusalem Post, una dichiarazione nella quale affermano che «la parata sembra essere stata decisa apposta per aumentare la tensione» e che «la sfilata dimostra uno spirito militarista di conquista ed è in opposizione con le pretese israeliane di magnanimità nella vittoria».

Dirigente dc
ha fatto a Roma, dove ha tenuto un agguato agli studenti che protestavano, e nei centri operai nei quali il manifesto delle manovre sono venuti alla ribalta nel corso di grandi lotte sindacali, ma ne assume la paternità, come partito e come forza di governo, travisando i fatti e rifugiandosi dietro il fragile usbergo del montone che gli sforzi di far annullare la parata del 2 maggio e di far cessare le violenze contro le donne arabe a Gerusalemme.

Con il 52,76 per cento dei voti
Vince a Bastia
la sinistra unita

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29.

Il successo delle sinistre uniti, delineatosi l'altra domenica nel primo turno della elezione legislativa supplementare di Bastia, in Corsica, è stato ampiamente confermato ieri nel secondo turno di ballottaggio. Il candidato unico della sinistra Zaccarelli ha riportato 19.098 voti, pari al 52,76 per cento, con un vantaggio di duemila voti esatti sul candidato unico della destra e del partito di governo.

La base elettorale, come si è visto, ha invece reagito in modo del tutto positivo al processo di chiarificazione e di unificazione della sinistra. Con questa vittoria le forze della Federazione della sinistra in parlamento, passano da 120 a 121 deputati, mentre quelle governative scendono a 159. Anche al secondo turno dei voti dell'elettorato comunista in base agli accordi intercorsi fin dal 1967 tra le due grandi formazioni politiche della sinistra francese.

Un gruppo di studenti argentini ha occupato oggi una stazione radio locale e, per alcuni minuti, gli universitari hanno mandato in onda una trasmissione anti-americana. Minuziosamente preparata, la coraggiosa azione, ha sorpreso i pochi impiegati presenti nella stazione radio, che non sono stati in grado di impedire la inconsueta trasmissione.

Un gruppo di studenti argentini ha occupato oggi una stazione radio locale e, per alcuni minuti, gli universitari hanno mandato in onda una trasmissione anti-americana. Minuziosamente preparata, la coraggiosa azione, ha sorpreso i pochi impiegati presenti nella stazione radio, che non sono stati in grado di impedire la inconsueta trasmissione.

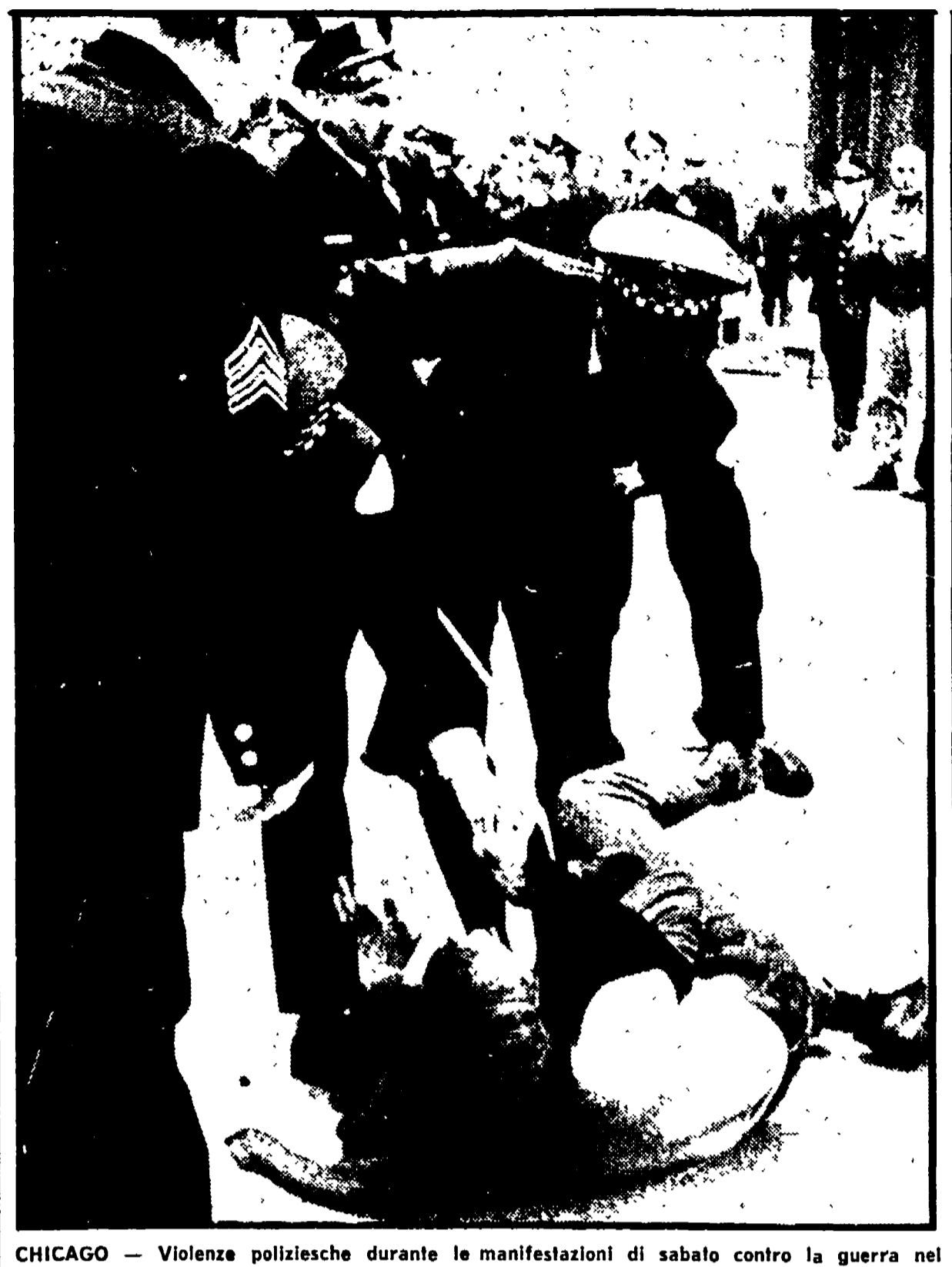
Un gruppo di studenti argentini ha occupato oggi una stazione radio locale e, per alcuni minuti, gli universitari hanno mandato in onda una trasmissione anti-americana. Minuziosamente preparata, la coraggiosa azione, ha sorpreso i pochi impiegati presenti nella stazione radio, che non sono stati in grado di impedire la inconsueta trasmissione.

Un gruppo di studenti argentini ha occupato oggi una stazione radio locale e, per alcuni minuti, gli universitari hanno mandato in onda una trasmissione anti-americana. Minuziosamente preparata, la coraggiosa azione, ha sorpreso i pochi impiegati presenti nella stazione radio, che non sono stati in grado di impedire la inconsueta trasmissione.

Un gruppo di studenti argentini ha occupato oggi una stazione radio locale e, per alcuni minuti, gli universitari hanno mandato in onda una trasmissione anti-americana. Minuziosamente preparata, la coraggiosa azione, ha sorpreso i pochi impiegati presenti nella stazione radio, che non sono stati in grado di impedire la inconsueta trasmissione.

Un gruppo di studenti argentini ha occupato oggi una stazione radio locale e, per alcuni minuti, gli universitari hanno mandato in onda una trasmissione anti-americana. Minuziosamente preparata, la coraggiosa azione, ha sorpreso i pochi impiegati presenti nella stazione radio, che non sono stati in grado di impedire la inconsueta trasmissione.

Un gruppo di studenti argentini ha occupato oggi una stazione radio locale e, per alcuni minuti, gli universitari hanno mandato in onda una trasmissione anti-americana. Minuziosamente preparata, la coraggiosa azione, ha sorpreso i pochi impiegati presenti nella stazione radio, che non sono stati in grado di impedire la inconsueta trasmissione.



CHICAGO — Violenze poliziesche durante le manifestazioni di sabato contro la guerra nel Vietnam

I capi israeliani decisi ad affluire la provocazione del due maggio

Misure eccezionali per la sfilata di Gerusalemme

Anche i residenti inglesi e americani denunciano «lo spirito militarista di conquista» della parata - Ieri la prova generale Nasser: sono falliti gli sforzi dell'ONU

TEL AVIV, 29.

La parata si farà: abbiamo aspettato 2.000 anni: questo era il titolo — non si sa se dettato più dalla follia o dal fanatismo — che tutti i giornali israeliani ponevano sugli articoli dedicati alla sfilata militare che il 2 maggio si terrà a Gerusalemme.

occupata di Gerusalemme. Le dimostranti, che recavano cartelli e slogan, protestavano contro l'aggressione poliziesca compiuta la scorsa settimana dagli israeliani contro un corteo di donne. Una delegazione delle dimostranti ha presentato al primo ministro giordano Talhouh una petizione che chiede all'Onu di intervenire contro il governo israeliano, sotto forma di annuncio a pagamento sul Jerusalem Post, una dichiarazione nella quale affermano che «la parata sembra essere stata decisa apposta per aumentare la tensione» e che «la sfilata dimostra uno spirito militarista di conquista ed è in opposizione con le pretese israeliane di magnanimità nella vittoria».

Un gruppo di studenti argentini ha occupato oggi una stazione radio locale e, per alcuni minuti, gli universitari hanno mandato in onda una trasmissione anti-americana. Minuziosamente preparata, la coraggiosa azione, ha sorpreso i pochi impiegati presenti nella stazione radio, che non sono stati in grado di impedire la inconsueta trasmissione.

Dalla radio occupata trasmissione anti-USA di studenti argentini

160 mila a Okinawa manifestano contro la base americana - Una «carta di pace della gioventù» approvata a Bruxelles

Buenos Aires, 29.

Un gruppo di studenti argentini ha occupato oggi una stazione radio locale e, per alcuni minuti, gli universitari hanno mandato in onda una trasmissione anti-americana. Minuziosamente preparata, la coraggiosa azione, ha sorpreso i pochi impiegati presenti nella stazione radio, che non sono stati in grado di impedire la inconsueta trasmissione.

Un gruppo di studenti argentini ha occupato oggi una stazione radio locale e, per alcuni minuti, gli universitari hanno mandato in onda una trasmissione anti-americana. Minuziosamente preparata, la coraggiosa azione, ha sorpreso i pochi impiegati presenti nella stazione radio, che non sono stati in grado di impedire la inconsueta trasmissione.

Un gruppo di studenti argentini ha occupato oggi una stazione radio locale e, per alcuni minuti, gli universitari hanno mandato in onda una trasmissione anti-americana. Minuziosamente preparata, la coraggiosa azione, ha sorpreso i pochi impiegati presenti nella stazione radio, che non sono stati in grado di impedire la inconsueta trasmissione.

Un gruppo di studenti argentini ha occupato oggi una stazione radio locale e, per alcuni minuti, gli universitari hanno mandato in onda una trasmissione anti-americana. Minuziosamente preparata, la coraggiosa azione, ha sorpreso i pochi impiegati presenti nella stazione radio, che non sono stati in grado di impedire la inconsueta trasmissione.

Un gruppo di studenti argentini ha occupato oggi una stazione radio locale e, per alcuni minuti, gli universitari hanno mandato in onda una trasmissione anti-americana. Minuziosamente preparata, la coraggiosa azione, ha sorpreso i pochi impiegati presenti nella stazione radio, che non sono stati in grado di impedire la inconsueta trasmissione.

DALLA 1° PAGINA

Vietnam

«escluso la possibilità» che vi possa essere accordo sulle due sedi. Lo ha ripetuto oggi il portavoce del Dipartimento di Stato, l'ambasciatore vietnamita a Washington Nguyen Chan ha detto che la sua dichiarazione: «Noi abbiamo dapprima suggerito una località, poi una altra, adesso spetta agli Stati Uniti decidere la loro buona volontà e fare la loro scelta».

sono strumento di chi cerca di «creare un artificioso clima di tensione». La polemica socialista, quindi, si mantiene su due binari: di tranquilla normalità. Fa, anzi, un passo indietro rispetto al commento dell'Avanti! di domenica scorsa, il quale, se non altro, aveva il merito di pronunciare finalmente il nome del destinatario. La questione «politica» del complotto della polizia non può esaurirsi tuttavia con una battuta fatta pubblicare da un'agenzia di stampa, tanto più che autorevoli personalità del PSU, come il ministro Pretti, invitano apertamente gli organi di governo ad abbandonare un atteggiamento definito «timoroso» nei confronti dei giovani e ad usare la maniera forte; e agenzie che si richiamano a gruppi importanti del PSU, come la Nuova Stampa, cercano di gettare l'allarme sul «pericolo gravissimo» della protesta giovanile e quasi reclamano lo stato d'assedio. Mancini è ministro, e le sue opinioni su quello che dovrebbe essere il comportamento della polizia e dei carabinieri — se egli ne ha — è in grado di farle conoscere e fare, volentieri, il ministro Chigi. Ha chiesto a Moro, dopo l'aggressione di piazza Cavour a Roma, la destituzione del capo della polizia Vicari e quella del questore di Roma? I suoi colleghi sottosegretari agli Interni, Amadei e Ceccherini, quale controllo hanno esercitato sulle forze di polizia in queste settimane e quali provvedimenti hanno preso o suggerito di prendere per accertare le responsabilità di funzionari che si sono incaricati di fornire (come ammette l'Avanti!) garanzie alla Confindustria, a Milano, ferendo e arrestando del cittadini? E' su questo che si attende una risposta dai socialisti, altrimenti — tanto per restare alle parole di Mancini — sarà anche difficile «aprire un leale ed interessante dialogo con le nuove generazioni».

Dopo i primi due giorni, la operazione ha assunto un andamento allentato: la vallata è lunga una quarantina di chilometri, è circondata da cima allussime, coperta da una fitta foresta. L'operazione viene eseguita con il trasporto di truppe con gli elicotteri in punti prefissati. La viene così attaccata prima da B-52 con bombe da 1.500 chili, che sradicano i grandi alberi secolari. Poi gli aerei tattici, con altre bombe da 1.500 chili, sradicano gli alberi rimasti in piedi. Poi i cacciabombardieri bruciano ciò che rimane con il napalm, infine gli elicotteri sganciano bulldozers che spianano la zona, permettendo alla fine lo sbarco delle truppe dagli elicotteri.

Un gruppo di studenti argentini ha occupato oggi una stazione radio locale e, per alcuni minuti, gli universitari hanno mandato in onda una trasmissione anti-americana. Minuziosamente preparata, la coraggiosa azione, ha sorpreso i pochi impiegati presenti nella stazione radio, che non sono stati in grado di impedire la inconsueta trasmissione.

Lettera

episodio di tutta una serie di violente repressioni, che testimoniano quanto una mentalità ed un costume prettamente fascisti si siano radicati nei vivi nelle forze di polizia e si manifestano puntualmente nel loro ineccezionale comportamento durante le agitazioni universitarie, come durante le vertenze sindacali, Torino e Valdagno insegnano.

Un gruppo di studenti argentini ha occupato oggi una stazione radio locale e, per alcuni minuti, gli universitari hanno mandato in onda una trasmissione anti-americana. Minuziosamente preparata, la coraggiosa azione, ha sorpreso i pochi impiegati presenti nella stazione radio, che non sono stati in grado di impedire la inconsueta trasmissione.

Lettera

Un gruppo di studenti argentini ha occupato oggi una stazione radio locale e, per alcuni minuti, gli universitari hanno mandato in onda una trasmissione anti-americana. Minuziosamente preparata, la coraggiosa azione, ha sorpreso i pochi impiegati presenti nella stazione radio, che non sono stati in grado di impedire la inconsueta trasmissione.

Un gruppo di studenti argentini ha occupato oggi una stazione radio locale e, per alcuni minuti, gli universitari hanno mandato in onda una trasmissione anti-americana. Minuziosamente preparata, la coraggiosa azione, ha sorpreso i pochi impiegati presenti nella stazione radio, che non sono stati in grado di impedire la inconsueta trasmissione.

